





# #protectyourart



# THE BEST ARTISTS IN THE

# **WORLD CHOOSE DERMALIZE**



# IL TATUAGGIO

#### sommario

- 05 EDITO
- 06 ROYALE INK COLLECTIVE
- 14 GABRIELE DONNINI
- 20 BLACK CITRUS TATTOO STUDIO
- 22 MATTEO NANGERONI
- 28 AMANDA TOY
- 34 ALBERTO MARZARI
- 40 LUCIANO PRATO
- 46 VANDALO
- **56 LENA DIAMANTI**
- 62 ALEX DE PASE STORES ROMA
- 70 GALLERY: BONNI TATTOO, ENRICO

WILDER, EVA BANKS, GILBERTA VITA,

KELLY RED, RASKI TATTOO

82 CALENDARIO









# IL TATUAGGIO

editore: Gabiele Di Cianni via Paolo Uccello, 14 20148 Milano (MI) www.iltatuaggiomag.it e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile: Andrea Paoli

graphic designer: Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi: Azzurra Calò, InkMan, Andrea Paoli, Pugaciòff, Tom Slick

hanno collaborato alle foto: Carolina Caos Avalle, Alberto Di Cesare (Pachlab), Silvia SHAH Potenza, Max Trono, Vandalo

foto di copertina: Carolina Caos Avalle

pubblicità: email: pubbli@iltatuaggiomag.it tel.+39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da Gabriele Di Cianni sede legale: via Paolo Uccello 14 20148 Milano (MI)

sede operativa: c/o Andrea Paoli via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al tribunale di Milano nº 3671 del 24/12/2019 ISSN 2724-2870

È espressamente vietata la riproduzione anche parziale di articoli, immaginie testi apparsi su Il Tatuaggio Magazine. Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno, non saranno restituiti. ISSN 2724-2870



i risiamo. Come in un brutto déjà-vu, il riacutizzarsi della pandemia, peraltro già ampiamente previsto, ha provocato la temporanea chiusura dei tattoo studio in quelle che sono state identificate come zone rosse. A tutte le attività di tatuaggio e piercing che si trovavano nelle regioni rosse e hanno dovuto chiudere, il Governo su diretto interessamento di alcuni rappresentati dell'Associazione Tatuatori.it, ha garantito un indennizzo (ristoro) del 200%. Vale a dire la stessa cifra ricevuta sul conto in primavera, ma raddoppiata. Il tutto gestito dall'Agenzia delle Entrate. Si spera che le cifre arrivino per tempo sui conti correnti, in modo da dare un minimo di ossigeno e che questa tragica situazione abbia una fine perlomeno con l'avvento dei tanto attesi vaccini. Solo allora potremo ricominciare ad avere una vita "normale". Intanto nel mondo delle convention, in Italia in particolare, apprendiamo della cancellazione dell'edizione 2021 di Milano Tattoo Convention che doveva tenersi a febbraio. Posticipate anche Roma International Tattoo Expo, Verona, Piacenza. Meglio così. Meglio non rischiare e attenersi alle regole e al buon senso. Noi continuano sulla nostra strada, ecco quindi un altro gustoso numero de Il Tatuaggio Magazine. In copertina una delle coppie artisticamente più dotate della scena: Carolina Caos Avalle e Stefano Galati di Royale Ink Collective. Scoprite cosa ci hanno detto nella nostra chiacchierata. Interessantissime anche le altre interviste, ad esempio al veterano della scena Gabriele Donnini e al writer milanese Vandalo. Come al solito tanta roba da leggere e vedere. Una domanda rivolta a tutti quelli che si sono iscritti al nostro sito e ricevono la nostra newsletter: avete risposto al nostro sondaggione? Solo così potremo capire come venire maggiormente incontro ai vostri desideri e realizzare una rivista ancora più bella. Chiudiamo dandovi appuntamento con il prossimo numero digitale a febbraio e a gennaio con il secondo volume del cartaceo già in prenotazione sul nostro sito a questo indirizzo https://www. iltatuaggiomag.it/shop/riviste/. C'è tempo fino al 31 dicembre.

Andrea Paoli (@andrea tsk p)

Direttore Responsabile II Tatuaggio Magazine

# STEFANO GALATI & CAROLINA CAOS AVALLE ROYALE INK COLLECTIVE

STEFANO E CAROLINA FORMANO UNA DELLE COPPIE PIÙ AFFIATATE NEL MONDO DEL TATUAGGIO. UN CONNUBIO SENTIMENTALE E ARTISTICO CHE PRODUCE GRANDI RISULTATI.

testo Andrea Paoli foto Carolina Caos Avalle











e qualcuno avesse ancora dei dubbi sul reputare il tatuaggio come una forma d'arte, qui avrebbe motivo di ricredersi. I tatuaggi che Stefano e Carolina riescono a realizzare insieme e singolarmente sono, infatti, vere e proprie opere d'arte moderna. Uno stile il loro che mischia avanguardia, realismo e trash polka. Un risultato che è frutto di un background ben preciso, di una continua ricerca e di un grande talento.

#### Come è nato il vostro sodalizio?

Stefano: Ci siamo conosciuti nel 2011, entrambi in un momento della nostra vita molta simile, forse per questo ci siamo trovati, forse per questo il destino o il caso ci ha fatto incontrare. Eravamo entrambi un po' alla deriva. Quel periodo che capita a tutti o quasi in cui sai che vivi ma non stai vivendo. Sai che hai dentro qualcosa che deve uscire, ma non sai come fare perché succeda. Ogni cosa che fai ti annoia, non ti soddisfa, non fa parte di te e per quanto ci provi non trovi la direzione. Senti che la tua vita si è "bloccata". Ebbene quando noi ci siamo incontrati ci siamo in un certo senso "salvati" a vicenda. Avevamo due stili di vita completamente diversi, ma in quel momento eravamo due persone molto simili. Dopo qualche mese dal nostro incontro siamo andati a vivere insieme in un vecchio cascinale abbandonato. Vivevamo alla giornata, con il poco che avevamo, spesso senza acqua calda e riscaldamento, ma stavamo bene. lo stavo in quella casa da anni prima dell'arrivo di Carolina. Anni un po' turbolenti. Quella casa faceva parte della scena underground delle nostre zone. Si suonava, si dipingeva, avevamo una sala prove, spesso facevamo delle feste con amici e non. Veniva chiamata da tutti Cascina Royale. Da lì, in seguito, è nato il nome dello studio che poi abbiamo aperto a Voghera, Royale Ink, nome che abbiamo mantenuto per ricordarci sempre da dove nasce quello che facciamo oggi. La cosa ironica è che per molti può sembrare che Royale Ink sia un modo per innalzarci. Da fuori sembra abbastanza pacchiano come nome, in realtà è nato dal niente, dal basso. Abbiamo iniziato dipingendo tutte le pareti di casa con spray, pennelli e altre tecniche, e li abbiamo cominciato ad approcciarci nel disegno e nella pittura al mondo del tatuaggio. lo ero già appassionato, avevo provato tempo addietro a fare qualche prova, dopo un annetto che stavamo insieme ho convinto Carolina a provare. Siamo entrati in quel momento in un vortice che non si sarebbe più fermato. progettavamo e disegnavamo tantissimo, era diventata, ed è tuttora, un'ossessione. A quei tempi - anche se non cosi lontani -, non c' erano scuole che ti insegnavano e su Internet non si trovava nulla, i tatuatori erano ancora pochi e molto gelosi del mestiere. Abbiamo imparato da autodidatti, è stato veramente difficile. Il nostro approccio è partito dalla pittura, dal disegno e dai nostri studi precedenti di grafica e illustrazione. Da li abbiamo cercato di capire come trasportare questo nel tatuaggio. Quando ci siamo sentiti pronti con tanta paura e angoscia abbiamo aperto il nostro studio. È stata la cosa migliore che potessimo fare.

#### Raccontateci la vostra storia professionale.

**S:** lo nasco come writer, ho studiato come grafico pubblicitario e ha lavorato nel settore.

Carolina: lo ho studiato illustrazione e animazione all'Istituto Europeo di Design (IED) e ho lavorato per un periodo in quel campo.

# Quando è stato inaugurato il Royale Ink a Voghera e chi lavora oggi con voi in studio?

S: Abbiamo inaugurato lo studio nel 2014, mesi dopo è venuto da noi anche Mera Riccardo - amico e collega - ai tempi come apprendista. In qualche modo stava vivendo la stessa cosa che abbiamo vissuto noi ed è diventato parte della nostra famiglia. Da un paio di anni ci siamo spostati e aperto un altro studio. Royale Ink è diventato Royale Ink Collective, dove gravitano all'interno numerosi guest del panorama nazionale e internazionale con cui abbiamo il piacere di collaborare. Colleghi con cui ci troviamo non solo a livello lavorativo ma anche a livello personale.



# Vi sta stretta la provincia? Se sì, dove vorreste lavorare permanentemente?

C: Abbiamo deciso di aprire il nostro studio a Voghera perché ai tempi nella nostra zona c'erano pochi studi e ci sembrava in quel momento la scelta migliore. E lo è stata. A noi è sempre stato stretto questo posto, non c e una grande apertura mentale e la monotonia è sempre in agguato. Per fortuna abbiamo iniziato quasi subito a viaggiare, fare convention e guest, quindi spesso ci allontaniamo e respiriamo. Io amo viaggiare, è una delle mie più grandi passioni e questo lavoro ci da l'opportunità di farlo. Per ora non so dove vorrei stabilirmi, vorrei viaggiare ancora molto e trovare il mio posto nel mondo... Il nostro.

# Stefano, sappiamo che sei stato attivo nel mondo del writing e della grafica. Per quanto e in che modo hanno influito sul tuo stile di tatuaggio?

S: Mi sono innamorato del writing e di quel mondo intorno all'età di 12 anni. Fin da subito ho sviluppato una passione per tutto ciò che sono gli "incastri" e la composizione d'impatto. Ho studiato grafica e lavorato per un importante multinazionale fino ai 25 anni. Ho studiato negli ultimi anni uno stile basato sulla composizione grafica che ricorda le grafiche del costruttivismo russo, dove tagli fotografici vengono affiancati a elementi bidimensionali, figure geometriche e illustrative, ma sempre con un certo senso di dinamismo e movimento. È un mix tra l'arte astratta e figurativa, una sorta di manifesto ribelle, un micro mondo dove tutte le sensazioni, i volti, i messaggi e gli stati d'animo hanno una forma e sono scrupolosamente ordinati e collegati fra loro. Io lo definisco "rebel graphic constructivism".

#### La pittura è un altro vostro interesse?

C: Assolutamente si. Stefano è sempre stato appassionato di writing e grafica, io di pittura e illustrazione. In questo 2020, fra lockdown e giorni fermi nel mondo del tatuaggio, sto approfondendo soprattutto la pittura a olio che avevo accantonato negli anni per dedicarmi al tatuaggio. Stefano, invece, sta lavorando a dei "mixed media" che realizza su vari supporti. Entrambi abbiamo quindi la possibilità di elaborare nuove idee da riportare poi nei nostri progetti su pelle, affinare le tecniche, e studiare... Che non fa mai male. Nel 2021, Covid permettendo, tutte le nostre opere e il materiale realizzato saranno protagoniste di una mostra.



# Per la resa di un lavoro è più importante l'affiatamento degli artisti o la bravura di ognuno? Se entrambe le cose, quanto pesano ciascuna?

S: Sicuramente la bravura, ma l'affiatamento, la fiducia e l'idea sono fondamentali. Per noi la cosa più importante su cui si basa tutto il nostro lavoro è l'idea, nessuna idea è semplice, soprattutto quando viene pensata, metabolizzata e creata nella mente di una persona. Se poi la metti insieme con quella di una persona a te affine diventa un'idea ancora più grande, ancora più complessa. L'idea è il seme del nostro lavoro anche se spesso la pelle impone regole e limiti.

#### Nel corso degli ultimi anni avete vinto numerosi premi durante le convention grazie ai vostri fantastici lavori, ma abbiamo come l'impressione che tendiate a essere un pochino defilati...

**S:** Si, è vero. È una di quelle cose che non abbiamo mai capito ed è spesso è motivo di conversazione e risate con amici e colleghi... Non è una cosa voluta, in realtà.

#### Carolina, "Realismo d'avanguardia": perché?

C: Lo stile "realisme avantgarde" è come ho definito il mio stile. È il risultato dei miei studi e del mio approccio a diverse tecniche. Unisco illustrazione, realismo, grafica e pittura, cercando di unire tutto armoniosamente. Ho sviluppato questo stile negli anni, ma è in continua evoluzione. Sono alla continua ricerca di miglioramenti nella tecnica e nello stile. Quando incontro il cliente analizziamo il progetto, la mia interpretazione della sua storia, si crea una connessione empatica molto profonda... Si fidano di me, si aprono e divento narratore e illustratore della loro vita, sulla loro pelle. Per quanto riguarda i lavori in collaborazione tra me e Stefano abbiamo scherzosamente inventato un connubio, tra me e lui denominato "rebel caos".

# Ritenete che il vostro stile sia ancora sottovalutato dal grande pubblico?

S: In questo momento storico del tatuaggio, dove il mondo va cosi veloce e siamo bombardati fra immagini e nuovi stili, a volte abbiamo quasi l'impressione che l'immagine di sé stessi abbia più valore di quello che si fa, si reputa sbalorditivo un lavoro realizzato da un artista che pubblica sui social una vita sbalorditiva. Spesso il lavoro segue l'immagine della persona e se sei una persona che non ama apparire abbiamo la percezione che fai più fatica a venir fuori, ad emergere. Siamo in un periodo in cui un tatuaggio di 3 cm, realizzato da un artista molto popolare sui social, diventa un lavoro eclatante a discapito, per esempio, di una schiena intera realizzata in maniera magistrale da grandi artisti poco popolari. Noi cerchiamo di dare il massimo e di fare del nostro meglio per un pubblico interessato al nostro lavoro, senza compromessi.

# Potete raccontarci come nasce una vostra opera e come procedete nella sua lavorazione?

S: Un nostro progetto in collaborazione nasce da un'idea, da un concetto, da una sensazione, o in maniera più complessa dalla storia che il cliente vuole raccontare attraverso il nostro punto di vista. Carolina si occupa del cuore del progetto, del soggetto principale, della parte più sentimentale. Io mi occupo della struttura grafica e della composizione della parte più aggressiva e cupa. Lavorando insieme da sempre e avendo iniziato questo percorso insieme, abbiamo la fortuna di riuscire a incastrare i nostri due stili anche se molto differenti tra loro in maniera armonica. Conosciamo la metodologia progettale l'uno dell'altro, la rispettiamo e riusciamo a dare spazio ai nostri stili senza che ognuno annienti l'altro.

# Spesso vi capita di lavorare con altri artisti. Chi in particolare e come nasce il connubio, per motivi artistici o di amicizia/ feeling?

S: Nel corso degli anni abbiamo collaborato con diversi artisti, insieme o singolarmente. Non abbiamo degli artisti precisi con i quali collaboriamo spesso, ci piace l'idea di condividere e di











massimo delle nostre possibilità. Carolina è molto più metodica, inizia progetti giorni prima, ne fa anche più di uno, io invece sono più istintivo, il mio stato d'animo incide molto sul mio lavoro e sulla progettazione. Mi piace lavorare anche sul momento, per questo sembra difficile ma poi troviamo il nostro equilibrio.

#### Immaginiamo abbiate una clientela ben conscia dello stile che praticate, ma quanti arrivano con idee confuse e quanti si lasciano da voi guidare?

C: Abbiamo la fortuna di lavorare con una clientela che conosce bene il nostro lavoro e si fida. Ciononostante capita di dover stravolgere l'idea iniziale del cliente per poter rielaborarla meglio nel nostro stile. Chiediamo ai nostri clienti di non focalizzarsi su soggetti ben specifici, ma sul concetto, su quello che vogliono trasmette e raccontare attraverso il tatuaggio, così che noi possiamo lavorare a questo senza limiti.

#### Qual è il vostro equipaggiamento tecnico preferito?

S: Negli ultimi anni lavoriamo soprattutto con Cheyenne e World Famous Ink.

# Facendo un paragone tra oggi e ieri, quando cioè avete iniziato ad approcciare il mondo del tatuaggio, cosa vi piace (e non) di come si è evoluto questo mondo?

S: A noi piace il mondo del tatuaggio odierno: gli si dà più credito, c'è più ricercatezza, è una forma artistica a 360 gradi. Tuttavia abbiamo l'impressione che non esista più "uno storico", che tutti possano tutto. Che si possa passare da uno stile altro spesso "rubando" non solo le idee ma quasi la personalità di altri tatuatori, con l'unico scopo di emergere, o farsi notare. Il tutto in totale assenza di una propria coscienza artistica e personale, a discapito di qualsiasi rapporto o stima reciproca.

IG: royaleink carolinacaosavalle stefanogalati royaleink

collaborare in futuro con altri colleghi. Le collaborazioni nascono sia per feeling artistico che personale. Abbiamo collaborato su diversi progetti con Marco Pepe, Allegro Chirurgo, Clod The Ripper e molti altri. Carolina ha avuto l'occasione di essere selezionata e partecipare al Kaos Theory Project di Ryan Smith, dove lavoravano anche Jay Freestyle, Rich Harris, Chris Rigoni, Matt Curzon e altri nomi di fama mondiale. In quel occasione ha creato un progetto collaborando con Guido Schmitz e Giovanni Gta, ora non solo colleghi ma anche amici.

# Avete mai avuto opinioni differenti riguardo un lavoro da effettuare assieme? Chi di voi due tende a essere più incisivo e come appianate eventuali divergenze artistiche?

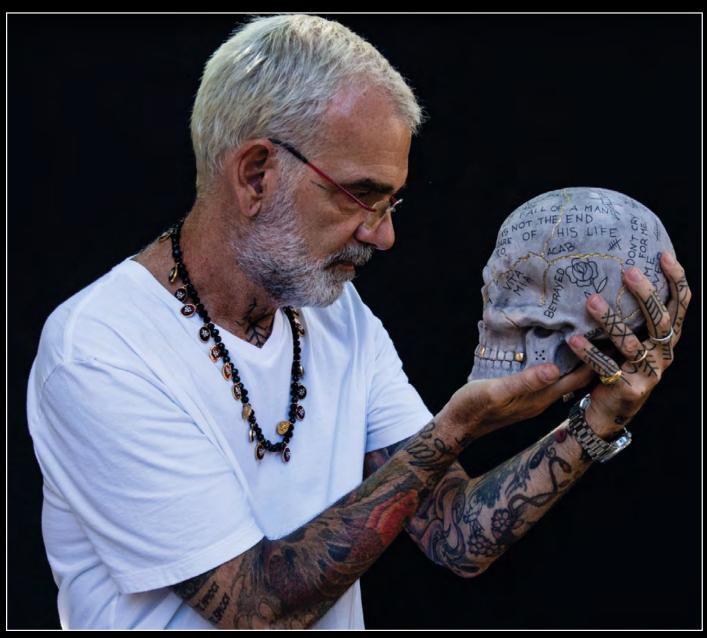
S: lo e Carolina litighiamo dal primo giorno che ci siamo conosciuti, ed è così anche sul lavoro. Quasi sempre abbiamo opinioni differenti e poi troviamo quelle affini a entrambi. A volte ci vuole meno, a volte di più, ma è grazie al confronto e alla dedizione che mettiamo nel nostro lavoro che cerchiamo sempre di dare il





TATUATORE DI LUNGO CORSO, GABRIELE DONNINI FA PARTE DELLA COSIDDETTA VECCHIA SCUOLA DEI TATUATORI ITALIANI. QUELLA STESSA SCUOLA CHE NON HA DIMENTICATO LE REGOLE DEL MESTIERE, PUR MANTENENDO UNO SGUARDO FERMO SIA SUL PRESENTE SIA SUL FUTURO.

testo Andrea Paoli



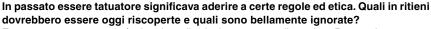




e c'è qualcuno che ha fatto di una passione la sua vita, quello è proprio Gabriele Donnini. Titolare del Tattooing Demon Studio, ereditato da Gippi Rondinella con il quale ha lavorato per diversi anni, Gabriele è uno di quei tatuatori che staresti ad ascoltare per giorni interi. E allora ci siamo fatti raccontare qualcosa riguardo la sua vita, passata e presente.

#### Come ti sei avvicinato a questo mondo, chi ti ha insegnato il mestiere?

La mia "avventura" nel mondo del tatuaggio è iniziata nello stesso momento in cui da ragazzino, nel '76, mi sono tatuato a mano, da solo di nascosto nel bagno della mia casa senza avere nessuna cognizione, né tecnica né igienico sanitaria. Nulla di programmato, forse solo un pomeriggio di noia che ha poi segnato indelebilmente la mia vita. Il mio primo vero tatuaggio però lo feci da Gippi Rondinella prima ancora che aprisse il suo studio su strada a Roma. Forse quello è stato il passo decisivo per farmi innamorare. Ho continuato a frequentare Gippi e il suo studio per un bel po' di tempo, mentre di nascosto continuavo a tatuare - sempre a mano - gli amici sotto casa. Ho cominciato a "rovinare" la gente in modo professionale nello studio di Gippi che aprì a Roma nel 1986, dopo essere stato parte integrante dell'arredo della mostra "L'Asino e la Zebra" nel 1985 sempre a Roma, dove ho conosciuto e mi sono fatto tatuare dai più grandi tatuatori dell'epoca i quali ancora oggi sono fonte di ispirazione per molti di noi.



Essere tatuatore per me è sinonimo di adesione a un codice etico. Personalmente non considero mio collega chi ignori o non rispetti questo codice, senza nulla togliere alle capacità grafiche di nessuno: facciamo solamente due lavori diversi. Ignorare certe basi significa mancare di rispetto al tatuaggio in generale e trovo estremamente scorretto farlo nei confronti di chi ci dà l'energia e il denaro per vivere.

#### A proposito di etica, oggi molti ragazzi si tatuano subito viso e mani: cosa ne pensi? Hai mai tatuato tali parti del corpo anche a chi era pesantemente tatuato?

I tempi cambiano in fretta. Io personalmente non ho mai tatuato visi. Mani si, ma solamente dopo aver conosciuto la persona e mai come primo tatuaggio. Ho perso molti clienti per questo e ne vado fiero.





# In passato il tatuaggio era riservato a persone poste ai margini della società. Oggi è moda e status symbol, anche se alcune tipologie di tatuaggio rimangono comunque appannaggio di chi è anticonformista. Quale pensi sarà la direzione prossima futura?

Mi auguro che il tatuaggio torni ad avere il giusto significato, che non necessariamente debba essere quello appartenuto alle subculture da dove è nato, specialmente in Italia. Penso solo che lentamente ci sarà una selezione naturale, sia tra i tatuatori sia tra i tatuati. Piano piano inizio ad avvertire il bisogno che la gente ha di tornare a parlare di cultura e di storia anche nel 2020. Non demonizzo i social come la causa dello sfacelo del tatuaggio moderno, ma stigmatizzo l'uso infantile che se ne fa. I social sono uno strumento potentissimo sia per apparire sia per divulgare la bellezza e la potenza di ciò che ogni tanto riusciamo a fare: a voi la scelta.

#### Ti definisci artista o artigiano del tatuaggio?

Non mi definisco né artista né artigiano del tatuaggio. Sono un tatuatore e basta, con tutti i pregi e i difetti di esserlo a tempo pieno e non dalle 11 alle 19.30.

#### Parlaci del Tattooing Demon Studio. Cosa rappresenta per te?

Per me è il posto più bello del mondo, è la mia casa, il mio rifugio, il mio porto sicuro. Tutta la mia vita è girata intorno a questo luogo, nel bene e nel male. Lo studio di tatuaggi è vivo, ascolta la gente, mi fa capire le persone e come prenderle, si compiace da solo quando viene scrutato con interesse per tutta la storia che c'è dentro, basta sapercisi rapportare con rispetto. Ho ereditato lo studio da Gippi più di venti anni fa dopo averci lavorato per molto tempo. Per me riuscire a portare avanti un'idea e non uno stile è motivo di orgoglio. Tramandare uno studio come il Tattooing Demon non è facile, perché scomodo come impostazione culturale: solo chi lo ha vissuto e chi mi conosce a fondo sa di cosa parlo. Nessuna presunzione, solo tanto amore. Auguro a tutti di amare il proprio tattoo studio.

# Hai una particolare predilezione per il tatuaggio giapponese e il traditional. Cosa apprezzi di questi due stili?

Amo il tatuaggio tradizionale giapponese e il tatuaggio tradizionale, sia americano sia europeo, perché hanno le stesse basi stilistiche. Insieme al tatuaggio tribale questi sono per me le radici di tutto, hanno linee decise fatte con il nero, colori solidi, potenza assoluta destinata a restare tale anche nel tempo, riuscendo a comunicare anche da vecchi. Rimarranno per sempre quello che sono senza subire mutazioni genetiche rilevanti come i micro realistici, il watercolor o altri stili che reputo essere più vicini ad accessori di moda che a un tatuaggio. Il nero solido è essenza.

#### Come deve essere composto e realizzato un tatuaggio?

Un tatuaggio prima che con le mani deve essere realizzato con la mente e con il cuore. Amo i tatuaggi "freschi", fatti d'istinto, dove si percepisce la gestualità dell'autore. Questo pezzi sono però esclusivo appannaggio di gente esperta sia tecnicamente sia culturalmente. Un tatuaggio non può essere solo una foto, un tatuaggio è una forma di espressione grafica ben codificata ma difficile da spiegare. Le forme anatomiche spesso sono deformate, esagerate, esaltano la figura alla quale si vuole dare importanza, hanno dei canoni estetici che escono da qualsiasi inquadramento artistico, ed è più facile capirlo osservandolo non solo con gli occhi. La composizione dei soggetti è fondamentale per creare armonia, ma spesso una semplice scritta fatta male anche con errori pacchiani può essere meravigliosa. Io sinceramente ho imparato a leggere il tatuaggio dopo molto tempo, lasciando da parte i preconcetti estetico stilistici che ognuno di noi ha formato nel proprio immaginario nel corso del tempo.

# Quali sono i soggetti che preferisci tatuare e che ti piacciono particolarmente per il significato che possiedono?

Non ho soggetti che prediligo tatuare, infatti il mio portfolio è abbastanza vario. Non amo essere monotematico né stilisticamente né graficamente, cerco di capire la persona che ho davanti per riuscire a farla felice. A volte ci riesco altre no. Fa parte del nostro mestiere. Penso sinceramente che un tatuatore dovrebbe essere completo, anche se oggi ci sono quasi solo tatuatori specializzati in un solo stile. E lo fanno davvero bene come è giusto che sia se questo è l'obiettivo e il trend del momento.

# Ci sono state esperienze importanti nella tua vita che hanno cambiato il tuo modo di porti verso il prossimo e verso il tuo lavoro?

Rispondere a questa domanda in modo sintetico è difficile. Penso che in generale la vita di ognuno di noi sia un cumulo di esperienze di ogni tipo. Dobbiamo essere bravi a trarne

















artists







il meglio e a rapportarci con il prossimo per come siamo riusciti a crescere. Il rispetto e la libertà sono per me i due valori cardine del mio vissuto, anche se spesso è stata davvero dura. Mi rapporto con il mio lavoro seguendo l'istinto più che la ragione, perché mi sento sempre accompagnato e supportato da questi due valori.

#### Tatui con macchinetta, ma anche a mano: quali le differenze?

Prevalentemente tatuo in modo tradizionale con la macchinetta. Spesso, però, mi piace tatuare a mano sia hand poke sia tebori. Sono tre tecniche completamente diverse tra loro che non vanno mai confuse con lo stile. La cosa che mi affascina di più è tatuare a tebori cercando di seguire tutti i passi della tradizione, dalla costruzione del sashibo, alla saldatura degli aghi, alle legature, fino ad arrivare all'inchiostro; ahimè questo è un po' il mio limite, ossia la ricerca spasmodica delle origini in ogni cosa che faccio. Il tebori è un'esperienza che mi affascina sia come tatuatore sia come tatuato. Penso sia un mondo a parte destinato esclusivamente a coloro che sanno dove affonda le radici questa tecnica magica.

# Sei favorevole al progresso tecnologico nel tatuaggio? In particolare che strumenti usi? E cosa vorresti usare?

Come vedete, sono un controsenso vivente. Adoro il progresso tecnologico anche nel tatuaggio, pur esaltandomi a tatuare con dei pezzi di legno. Penso che la tecnologia sia fondamentale in ogni campo e tutto ciò che ci aiuta a lavorare più comodamente e in maniera sicura è il benvenuto. Non dimentico che siamo nel secondo decennio degli anni Duemila. Le macchine dovrebbero volare già da un pezzo ma... Uso ogni tipo di macchinetta, dalle "vecchie" bobine degli anni 70/80 alle costosissime e meravigliose Dan Kubin che sono diventate molto hype nel nostro mondo con grande fortuna del genio che le ha costruite. Gli unici strumenti che non riesco proprio a prendere in mano, anche se le ho provate e usate parecchio, sono le pen. Sono troppo affezionato a certe sensazioni che le altre macchine mi trasmettono nella mano. E poi le trovo davvero brutte esteticamente, in un mondo di apparenza come è diventato oggi il tatuaggio anche l'occhio vuole la sua parte.

#### Chi sono i tuoi artisti preferiti del passato e quali quelli del presente?

Non ho particolari idoli. Chiaramente da giovane quando mi sono tatuato da Ed Hardy o da Horiyoshi III i miei idoli erano loro, ma trovo che Felix Leu sia stato per me l'esempio più classico del tatuatore moderno subito dopo i mostri sacri americani o nord europei di inizio secolo. Ho avuto modo di conoscerlo davvero poco, ahimè, ma le sue parole e il suo modo di vivere il tatuaggio mi hanno da sempre affascinato. Penso che la sua energia sia ancora presente in molti tatuatori che hanno avuto la fortuna e il piacere di rapportarsi con lui. Non a caso suo figlio Filip è, ed è stato sempre, un passo avanti a tutti. Attualmente valuto i tatuatori solo dal lato umano e spesso capita che una bella persona sia anche un ottimo tatuatore da cui prendere ispirazione. Solo questo mi spinge a stringere dei rapporti, delle foto non so che farmene.

# A fine ottobre in occasione della Rome Art Week hai esposto una tua opera: ci puoi raccontare di cosa si tratta e come è nato tutto?

Sono stato contattato da un'importante galleria d'arte romana, la Restelliartco, per partecipare a un progetto nell'ambito della Rome Art Week: Fino ai confini del mondo. Ho interpretato dei confini ben distinti, quelli delle mura di una cella di isolamento, il mio passato spesso mi porta a disegnare o scrivere cose inerenti la galera, tutto questo in qualche modo mi aiuta a uscirne sempre di più. Ho scolpito un teschio in terracotta e ho inciso sullo stesso molte delle frasi che ho trovato scritte sui muri di quella cella e l'ho chiuso in gabbia. Spero che chi lo osservi riesca a capire cosa ci sta dietro quelle scritte, dare voce agli "ultimi" per me è sempre stato motivo di orgoglio personale. Quando sei chiuso in galera ti senti salire la vita in gola... Spesso questa sensazione ti soffoca e non ti permette di urlare e allora scrivi, scrivi ovunque, sui muri, sui fogli, sulla pelle. Spero davvero di poter regalare questo teschio ad un amico quando tutto sarà finito.

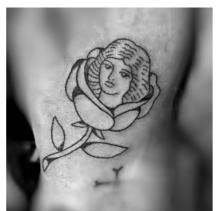
#### Oltre a tatuare a cos'altro ti dedichi nella vita?

Mi dedico alla mia famiglia che supporta - e sopporta - le mie cazzate. Vorrei che le mie giornate fossero lunghe il doppio per poter dare spazio a tutte le mie passioni. Quando sei tatuatore purtroppo non hai molto altro tempo a disposizione ed essere supportato diventa fondamentale.

IG: tattooing\_demon\_studio gabriele\_proprio\_io







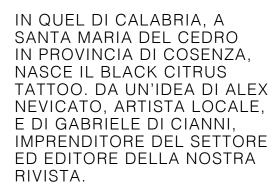






studio





testo Azzurra Calò

# BLACK CITRUS TATTOO





lo stesso Gabriele a parlarci del progetto: «Black Citrus Tattoo nasce dall'unione di me, imprenditore del settore tatuaggio e Alex Nevicato, tatuatore calabrese, natio della stessa zona di cui è originaria la mia famiglia. È un progetto che vuole far affermare la realtà del tatuaggio anche in Calabria, tra le regioni italiane quella messa peggio per quanto riguarda la cultura del tatuaggio». Lo studio si trova a Santa Maria del Cedro (CS), sull'alto Tirreno Cosentino. La zona, poco turistica in inverno ma molto popolosa in estate, viene chiamata Riviera dei Cedri: «A mio avviso quella zona è di una bellezza eccezionale. Nelle vicinanze, ad esempio, troviamo l'Arco Magno di San Nicola Arcella con il suo mare cristallino e molti altri paesini interessanti che vorrei far conoscere a tatuatori e clienti». Ma perché proprio il nome Black Citrus Tattoo? «Ho scelto questo nome proprio perché siamo sulla Riviera dei Cedri: fino a pochi anni fa la zona era ricca di alberi di cedro. Questa pianta richiede molta acqua e molto sole, requisiti di cui questa zona della Calabria è ricca. Abbiamo scelto il cedro proprio per questo motivo, mentre Black perché il nero è il colore dell'inchiostro, il colore principale che c'è dietro ogni tatuaggio. Volevamo quindi unire il tatuaggio alla zona in cui abbiamo aperto. Questo legame è ben leggibile anche nell'estetica che abbiamo scelto per lo studio: sulle porte abbiamo i Bronzi di Riace, belli tatuati, che danno il benvenuto nel nostro studio. Sono convinto che il territorio calabrese sia ancora poco conosciuto, poco apprezzato e poco valorizzato dai più. Vorrei far si che questo nuovo progetto, che possiede già una rilevanza internazionale per i nomi degli artisti che gireranno, esalti questo territorio che amo molto». A proposito di territorio, ma com'è la scena tattoo in Calabria? «Purtroppo, è ancora poco conosciuta. C'è qualche realtà valida, ma nessuna ha una cassa di risonanza internazionale. Un'iniziativa molto interessante è stata la Reggio Calabria Tattoo Convention organizzata da Gennaro Venanzi: ha fatto si che la regione Calabria fosse un po' più conosciuta nel nostro settore. A mio avviso però manca un tattoo studio che faccia da faro, che possa attrarre tatuatori di grande calibro, cosa che vorremmo fare appunto con il Black Citrus». Ma come è nato questo progetto e come si sono conosciuti Alex e Gabriele? «Io lavoro a Milano e avevo bisogno per questo progetto di qualcuno che fosse i miei occhi e le mie braccia. Soprattutto, che avesse con me una grande sintonia per quanto riguarda il tatuaggio, in modo da riuscire a collaborare anche a distanza di mille KM. Ho conosciuto Alex perché aveva tatuato un mio amico. Andando a spulciare sui social mi sono reso conto che esisteva questo tatuatore molto conosciuto nella zona in cui sono nato e cresciuto e ho capito che poteva essere lui la persona con cui realizzare questo progetto. Ci siamo conosciuti, frequentati e, con grande entusiasmo, ci siamo avviati in questo nuovo progetto. Lui si occupa principalmente di blackwork, fineline e realistico bianco e nero. Ovviamente, a causa della grande richiesta, non mancano i tattoo più "commerciali"». Lo studio sicuramente allargherà l'organico, dato che Alex è specializzato nel bianco e nero, in particolare si cercherà qualcuno che si occupi del colore. Ma ci saranno anche tanti quest: «Sono tantissimi i tatuatori che verranno a trovarci. Tutti grandi artisti e grandi amici: Daniele Caminati, Andrea Zorloni e il suo allievo Mirco Ponti, Sonia Tessari, Alberto Marzari, Ero11, Gabriele Donnini, Lucky Luchino, Gabriele Anakin, Valentino Russo, Emink, Ilary Bell, Leonardo De Amicis, Tommaso Serpentini, Maurizio Gobbo, Luciano Prato, Francesco Cuomo, Mambo, Fulvio Vaccarone, Sderenato, Simone SNT, Stefano Picchio, Giuseppe Bonelli e molti altri». Oltre all'accoglienza riservata dal territorio, lo studio ha in progetto di offrire vari servizi: «Una navetta andrà a prendere l'artista dalla stazione ferroviaria di Scalea dove, da poco, fermano i treni dell'alta velocità di Italo e Frecciarossa. Abbiamo dei B&B convenzionati con lo studio, dove i prezzi sono molto bassi. Inoltre, lo studio si trova a circa 100 metri dalla spiaggia: offriremo un ombrellone per la stagione estiva per tutti gli artisti guest che verranno a trovarci. Potranno andare a mare o deliziarsi con una cena sulla spiaggia dopo una mattina passata a tatuare». Il Black Citrus Tattoo sarà tutto questo: cibo, mare, tatuaggio e amicizia.

IG: blackcitrus.tattoo











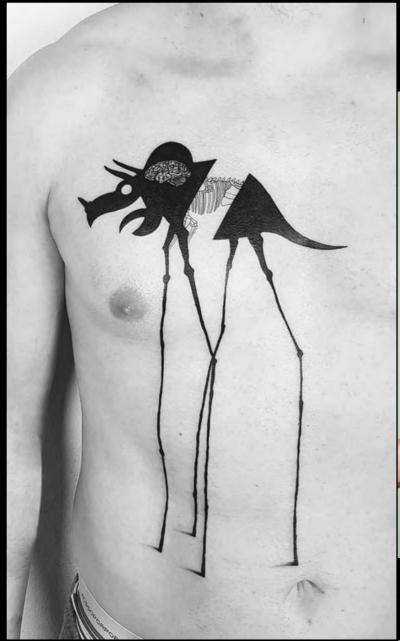


# MATTEO NANGERONI

UNO STILE PERSONALE, PROFONDO E VOTATO AL SURREALE, È LA FORMULA CHE HA RESO I LAVORI DELL'ARTISTA DI PADOVA RICONOSCIBILI E UNICI.

testo InkMan















I percorso che ha portato Matteo Nangeroni a essere uno dei più interessanti artisti del tatuaggio moderno è piuttosto insolito. Nessuna scuola d'arte per lui, ma un talento innato che si è sviluppato da autodidatta solo grazie alla costanza e alla voglia di mettersi sempre in discussione. I suoi sono soggetti unici, interpretabili ognuno in maniera diversa a seconda dell'occhio che li osserva.

#### Qual è stato il percorso che ti ha condotto a diventare un artista del tatuaggio?

Dopo essermi diplomato in ragioneria mi sono iscritto all'Università di Economia Internazionale, ma due anni dopo l'ho lasciata per provare a tatuare. Non avendo mai disegnato prima di allora, mi sono concentrato sul disegno dal vero, provando a riprodurre oggetti, volti, qualsiasi cosa aiutandomi con i tutorial di YouTube. Una volta apprese le basi, ho istintivamente iniziato a cambiare e modificare i tratti, cercando di renderli più personali. I primi tatuaggi li ho fatti tutti su me stesso e solo dopo svariati tattoo mi sono fidato a tatuare altre persone, cose piccole o relativamente semplici. Credo sia un percorso necessario per ogni tatuatore, ma oramai è un po' caduto in disuso.

#### Prima di trovare la tua cifra stilistica hai provato altri generi di tatuaggio?

Ritengo sia necessario provare tutto prima di trovare la propria via, perlomeno io ho fatto così. Il mio primo stile preferito è stato il dotwork/geometrico che successivamente ho unito al nero più pesante. Dopodiché ho iniziato a disegnare soggetti figurativi sfumati a puntini, passando poi per una mia versione più bold del traditional. Quindi mi sono concentrato solo su quello che è il mio stile attuale, ma sono certo che tra non molto lo andrò a cambiare o modificare.

## Possiedi uno stile surreale. Quali le caratteristiche che contraddistinguono i tuoi lavori su pelle?

Il surrealismo per me rappresenta una cifra stilistica speciale, perché può rappresentare ogni cosa ed è reinterpretabile da ogni persona che lo osserva. Mi piace quando dentro alla stessa immagine vedo una cosa, il cliente un'altra, le persone in generale un'altra ancora: ognuno può attribuire un significato personale alla stessa immagine. Le cose che più mi piace inserire nei miei lavori sono balene, occhi e tratti di volto.

### Normalmente si tende a dare un nome agli stili, se dovessi darne uno al tuo quale sarebbe?

I tatuaggi che realizzo vogliono rappresentare la mia idea della cultura in generale, di un evento specifico o semplicemente dei pensieri ricorrenti. Ma come ho detto prima, ogni persona può vedere all'interno della stessa immagine una variante che magari io non considero. Proprio questo è ciò che mi piace, il mio stile è soggettivo, non voglio e non devo piacere a tutti.

#### Tatui esclusivamente con il nero: perché questa scelta?

Il nero è sicuramente predominante, ma spesso tatuo anche a colori. Molte volte unisco il rosso al nero se ritengo ci possa stare e al cliente possa piacere.

#### Che cambiamenti hai attuato nel tuo stile negli ultimi anni?

Ho sempre seguito il mio gusto personale, sperando potesse avere riscontro nel pubblico, cercando di mantenere la mia visione e immagine senza seguire la moda per ottenere più clienti. Ho cercato di inserire le tecniche e il design derivanti da ogni esperienza precedente per unire più cose possibili, creando qualcosa di personale e riconoscibile... Almeno questa era l'intenzione.















Non sono un cultore delle macchinette, ho le stesse da più o meno tre anni. Sono abitudinario e utilizzo quasi sempre la stessa "squadra": 3 direct, 2 bobine e una rotativa classica. Ho visto ultimamente delle nuove macchinette con batteria incorporata, sembrano molto comode e potrebbero essere una variante interessante da inserire in futuro per non essere per forza legati allo scenario classico dello studio ed esportare il tatuaggio anche in ambienti aperti e suggestivi.

#### Ci sono tuoi lavori che ritieni particolarmente significativi?

Sì, direi quattro maniche che rappresentano per me l'enorme fiducia data dai miei clienti, i quali in quei particolari casi si sono messi totalmente nelle mie mani.

# I tatuaggi che realizzi raccontano delle storie. Ti fai guidare dai clienti o ti lasciano carta bianca?

Di solito propongo al cliente uno sketch nel quale può immedesimarsi e trovare il proprio significato. Altre volte è una reinterpretazione dell'idea stessa del cliente. In quest'ultimo caso tengo molto a fare una chiacchierata di persona il giorno stesso dell'appuntamento, in maniera tale da conoscere, capire e cercare di interpretare al meglio il pensiero e la visione, cercando di mantenere sempre il mio stile basato sul suo concept. Entrambe le metodologie di lavoro mi piacciono molto.

#### Fai anche pezzi di ampio respiro?

Spesso faccio maniche e gambe. Mi danno molte più possibilità di sviluppare varie tematiche nello stesso soggetto, o comunque inserire dettagli e cambi di stile in maniera più netta. A volte mi trovo a fare miniature, a volte tattoo di medie dimensioni, altre maniche intere. Penso sia bello poter spaziare non solo nel design, ma anche sfruttando posizioni, giri o movimenti del corpo in modo da valorizzare il design.

#### Quando hai aperto il tuo studio The White Whale Society e chi lavora con te?

Ho aperto il mio studio a Padova nel settembre 2018. Con me sono ci sono cinque artisti resident, ognuno con uno stile diverso e preciso, in maniera da stimolarci l'uno con l'altro senza inciampare in quelle banalità all'italiana tipo «*eh, ma è simile al mio*» e mantenere un buon rapporto di amicizia oltre che professionale.

#### Hai avuto modo di farti notare anche all'estero e di lavorare fuori dall'Italia?

Durante i miei primi cinque anni di attività come tatuatore fino a poco prima di aprire lo studio, stavo una settimana al mese in Italia. Il resto lo passavo all'estero. Ho potuto lavorare con tutti i miei artisti preferiti negli States, in Belgio, in Polonia, in Islanda e Indonesia. Mi piace viaggiare e secondo me è il modo più bello per crescere non solo artisticamente ma anche come persona.

#### Che rapporto hai con i social media? Ti sono d'aiuto per il tuo lavoro?

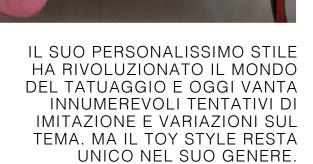
In passato stavo molto dietro ai social, ma ultimamente sto cercando di dedicarmi anche a ciò che sta al di fuori di essi, alla vita personale e ai progetti di vita. In ogni caso, ogni lavoro che faccio proviene dai social e questi sono e resteranno una parte fondamentale per la nostra attività. Instagram è come un catalogo dove possiamo esporre i nostri lavori a livello mondiale, così che ogni potenziale cliente possa vederci e contattarci. Ritengo che i social siano stati un po' la svolta e la fortuna di noi artisti facenti parte della generazione moderna del tatuaggio.



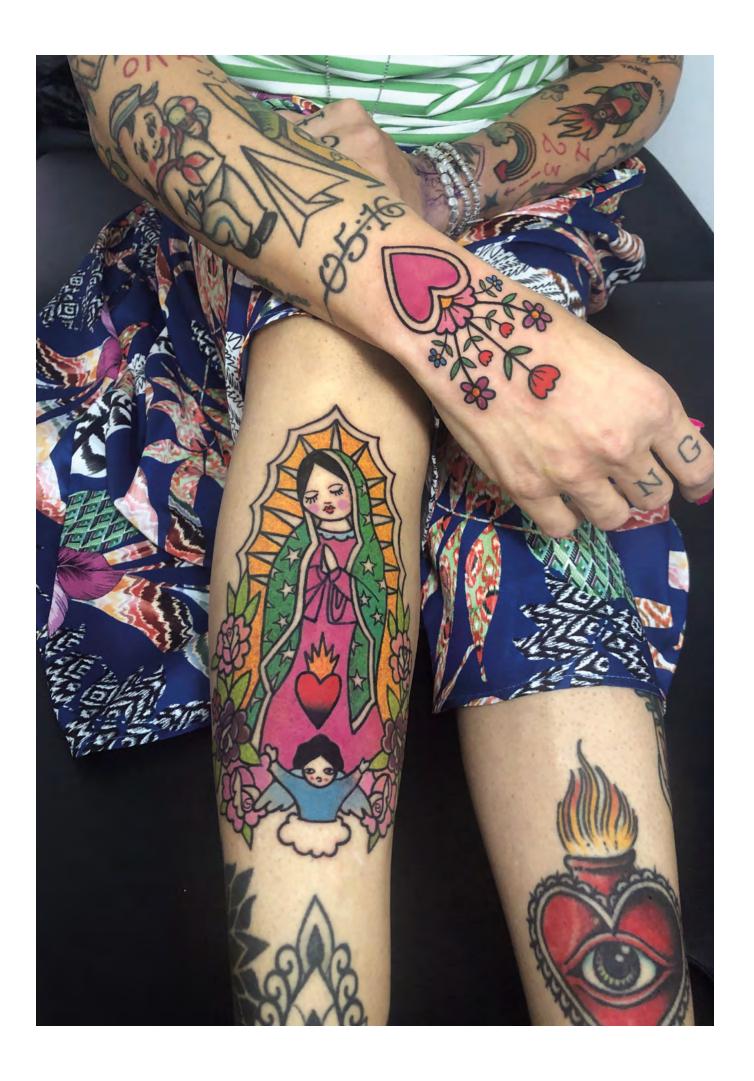




# Constitute Constitute



testo Andrea Paoli



artists

manda è oramai una veterana del mondo del tatuaggio. È stata una delle prime artiste italiane a tentare di cambiarlo, proponendo uno stile rivoluzionario per l'epoca, che ancora oggi piace e produce innumerevoli tentativi di imitazione. Lo stile Toy deve indubbiamente molto al pop, ma è anche figlio delle influenze culturali della sua creatrice.

# Vivi e lavori a Milano, ma sei originaria di Genova. Come mai hai deciso tempo fa di lasciare la ridente Liguria per la grigia Lombardia?

Inizialmente ho lasciato la Liguria per trasferirmi a Trieste, una bellissima cittadina nel Nord-Est dove ho vissuto felicemente per 13 anni. Trieste era casa mia, ma viaggiavo molto. Per otto anni una settimana al mese lavoravo a Londra, il resto sono state innumerevoli partecipazioni a convention in Italia, all'estero e guest fisse ogni anno in Giappone e America. Dopo aver esaurito il mio periodo triestino, nel 2009 mi sono trasferita a Milano dove ho aperto il Toy Tattoo Parlour.

# Quando e come hai iniziato a tatuare? Chi è stata la tua guida? Quali le difficoltà?

Ho iniziato a tatuare a Genova nel 1996. La mia guida è stata Rudy Fritsch, il quale è stato mio compagno, mentore e maestro. Ho imparato molto anche da diversi tatuatori della Bay Area che frequentavamo, in particolare San Francisco, in quel periodo considerata la mecca del tatuaggio. Le difficoltà sono state tante, ma le ho comprese solo successivamente. Nel momento in cui volevo diventare una brava tatuatrice non percepivo alcuna difficoltà, è come se una forza più grande mi trascinasse, come se avessi una fiamma che mi illuminasse il cammino. È stata proprio quella fiamma a farmi innamorare di questa forma d'arte. Una difficoltà concreta è stata sicuramente imparare a saldare gli aghi con dima, pinze, stagno e saldatore, per poi imbustarli sterilizzarli uno per uno. Una cosa che non si fa più.

#### Il fatto di aver proposto qualcosa di nuovo come lo stile Toy ti ha creato qualche problema all'epoca del tuo esordio sulla scena del tatuaggio?

Direi di sì. Ricordo che quando feci i primi flash in stile Toy usando linee bold, campiture piatte a pantone e colori brillanti, la gente mi chiedeva se fossero davvero disegni per tatuaggi. All'epoca l'immaginario tattoo se oltreoceano era prettamente classic old school, in Italia era piuttosto accademico. Eri un bravo tatuatore se sapevi disegnare bene, non importava lo stile: la gente voleva il tatuaggio fatto bene, con le sfumature messe nei punti giusti e le linee perfette. In quel periodo andava molto il black & grey. Ci si iniziava ad affacciare al colore, ma non veniva molto capito. Immaginatevi poi se venivano compresi quei soggetti arrotondati in stile un po' manga misto a tradizionale, con le linee grosse e colori sgargianti! Ma ho avuto sin da subito chi mi ha amato. Non c'era una via di mezzo: o mi amavi alla follia o mi odiavi.

# Quali a tuo parere le differenze sostanziali tra la scena del tatuaggio odierna e quella degli anni in cui hai iniziato a muoverti?

La differenza sostanziale è che in quegli anni il tatuaggio era di nicchia. Per pochi addetti ai lavori. Non era ancora una vera e propria industria. E come tutte le cose di nicchia aveva un alone di magia, novità e mistero. Mistero perché era per una piccola élite. Era tutto molto fresco, vero e spontaneo. Adesso siamo usciti da quei confini. È davvero difficile spiegare l'esclusività che si respirava in quegli anni, quella magia resta addosso a chi l'ha vissuta, ai tatuatori e a chi ha avuto la fortuna di tatuarsi e frequentare quegli ambienti.

#### I tuoi soggetti sono molto femminili, la tua clientela sarà per buona parte composta da persone dello stesso genere...

Negli anni ho radicalmente modificato il mio immaginario che inizialmente era più dark. I miei soggetti oggi sono prettamente femminili. Amo la femminilità, il rosa e i soggetti giocosi, per questo le mie clienti sono per la maggior parte donne. Ho anche clienti maschi a cui propongo Toy in chiave più maschile. Vi do però una chiave di lettura: i miei soggetti vanno sempre visti in dualità, che è la giusta interpretazione per la comprensione di due elementi che si oppongono, ma che sono necessari l'uno all'altro.





















# Ci sono correnti artistiche che hanno influenzato il tuo stile di tatuaggio?

Mi ha sempre affascinato la Superflat art, anche quando non sapevo nemmeno cosa fosse. Mi piace la "pazzia" del gesto di Van Gogh. Amo follemente la primordialità e semplicità di Basquiat. Yayoi Kusama è la mia queen del cuore. Mirò mi emoziona molto, così come le campiture di colore piatto di Mark Rothko: la prima volta che le ho viste ho pianto. Kandinsky è il primo libro insieme a quello di Jeeg Robot d'acciaio e dei Flintstones che ho guardato, mi ricordo le figure. Poi c'è Poochie, un cagnolino con le orecchie rosa e Iridella dei Rainbow Brite che mi accompagnano da sempre. Mi piacciono la versatilità e il genio di Julian Schnabel e tutti i colori dell'arcobaleno. Poi prendete un frullatore, mettete tutto questo dentro, lo accendete ed ecco nel bicchiere un mix di tutto ciò che più mi ha influenzato.

#### Ti vedi sempre focalizzata sul tuo Toy style?

Quando ho iniziato a tatuare, anche se già avevo capito cosa mi piaceva, ho fatto la vera gavetta. Tatuavo di tutto: tribali, scritte, ideogrammi, pezzi giapponesi... Diciamo un po' tutto tranne il realistico. Questo sperimentare più cose mi è servito per guadagnare sicurezza nel mio lavoro. Per il momento mi vedo sempre focalizzata sul Toy style, il quale a livello concettuale è sempre in evoluzione. Per me è importante il concetto più che lo stile.

#### Oltre al tatuaggio ti dedichi ad altre attività artistiche?

Amo creare. Attualmente mi dedico molto alle tele e alle sculture.

# I tuoi quadri hanno attirato parecchia attenzione: c'è più soddisfazione - umana ed economica - nella pittura o nel tatuaggio?

Sono cose completamente opposte. Con una sto a contatto con il cliente, lavoro sulla sua pelle con una macchinetta e ho un limite tecnico. Nella pittura invece sono sola e creo senza vincoli e limiti. Mi serve per questo. Per la mia libertà. Io entro molto in empatia con il cliente perché per me è l'unico modo per capire davvero cosa vuole per poi cercare di soddisfarlo (e soddisfare me). Dal punto di vista umano sicuramente tramite il tatuaggio c'è più scambio. In termini economici in entrambi i casi c'è soddisfazione.

# Quanto sono vicini e quanto differiscono i mondi della pittura e del tatuaggio?

Anche se di primo acchito sembrerebbero due mondi simili perché entrambi artistici, sono due mondi molto differenti. Il mondo del tatuaggio lo conosco molto bene, per quanto riguarda il mondo dell'arte pittorica al momento ci sto lavorando.

#### Chi sono gli artisti che lavorano nel tuo studio milanese?

Attualmente il mio team è composto da Bobby (manq90), Samuele Tavazzi, Bombayfoor, Victoria Dimsum e Alessandro (ignorant\_tattoo\_milano), il quale è anche shop manager. Poi a rotazione ci sono vari resident guest.

## Quali sono le caratteristiche che cerchi in chi deve lavorare al tuo fianco?

Con il tempo ho imparato a fare abbastanza in fretta la radiografia generale delle persone. Già da un profilo Instagram posso capire davvero moltissime cose. Sono stata fortunata a mettere insieme questo team, la cosa che accomuna tutti è che sono molto appassionati, sono un po' nerd e amano quello che fanno. Disegnano continuamente e sono sempre in studio. Una caratteristica che li accomuna è che sanno fare un po' tutto, anche se è poi ognuno è focalizzato sul suo stile.

#### La musica influenza la tua arte?

Non potrei né tatuare né dipingere senza musica. La musica è arte che si fonde con ciò che crei. Ascolto spesso jazz a casa perché mi rilassa e mi mette in un good mood.

#### Che rapporto hai con la tecnologia nel tuo lavoro?

La tecnologia oggi è fondamentale, è il tuo biglietto da visita nel mondo. Il mio primo social è stato MySpace. Oggi uso prevalentemente Instagram ed è divertente. Da un lato mi piacerebbe che i social non esistessero più... Però è un'utopia, quindi mi avvalgo dei social e cerco di sfruttarli al meglio per promuovere e proporre la mia arte.

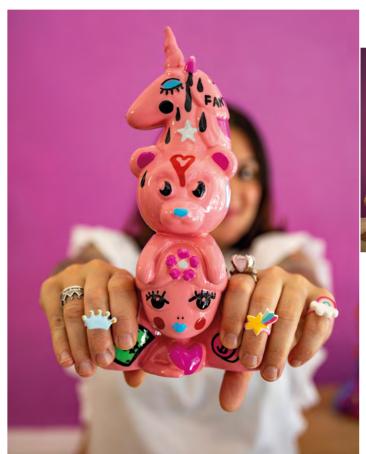
# Hai un obbiettivo che ti sei prefissata ma non hai ancora raggiunto?

Sono una sognatrice, quindi gli obiettivi sono pane per i miei denti. Ho espresso 101 desideri. E li rileggo ogni giorno. Mi piace anche seguire il flusso e farmi trascinare dove mi attendono cose nuove.

IG: amandatoy



















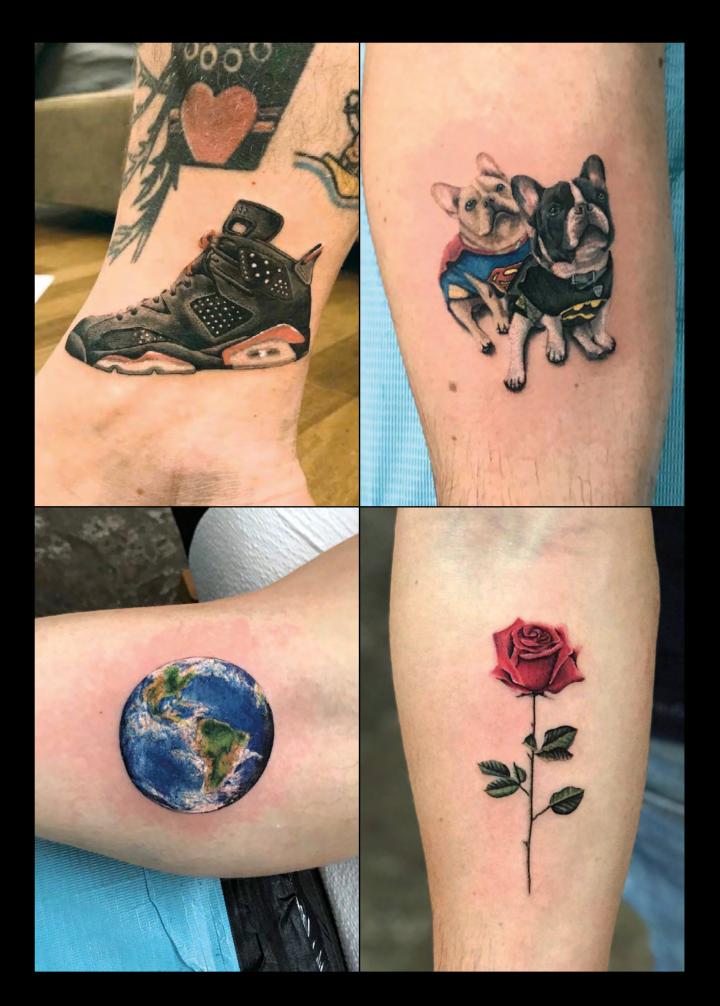


# ALBERTO MARZARI



CALCIO, TATUAGGI E LA CITTÀ DI ROMA SONO LE PASSIONI DI ALBERTO MARZARI. PASSIONI CHE SI NUTRONO VICENDEVOLMENTE E CREANO QUALCOSA DI UNICO COME I SUOI LAVORI.

testo InkMan







esident artist presso lo studio Eternal City dove ha anche completato la sua formazione da tatuatore professionista, Alberto Marzari è divenuto in poco tempo celebre e richiestissimo per il suo stile di tatuaggio micro realistico ricco di dettagli. I soggetti che ama tatuatore sono soprattutto legati al mondo del calcio, altra sua cocente passione, senza dimenticare cani e sneakers.

#### Come inizia la tua storia nel mondo del tatuaggio?

Sono partito quasi per gioco, spinto dalla curiosità, affascinato da questo mondo. L'ho fatto tatuando un'ancora sulla mia coscia, per poi tatuare gli amici, dello stadio e non. Finché un giorno ho deciso di fare sul serio, prendere le mie cose e trasferirmi a Roma, dagli amici che mi hanno poi insegnato tutto.

# Gli amici di cui accenni sono i ragazzi dello studio Eternal City dove oggi lavori...

È la mia seconda casa, la mia seconda famiglia. Qui ho iniziato da apprendista 6 anni fa, quando era una realtà molto più piccola e io nemmeno sapevo impugnare la macchinetta. Ora qualcosa l'ho imparata e lo studio è diventato uno dei più grandi d'Europa. È stato bellissimo crescere insieme a loro.

Il tuo stile di tatuaggio è il micro realismo, prediligi le piccole dimensioni e i particolari: come sei arrivato a questa sintesi? Con l'esperienza: col tempo mi accorgevo che mi piaceva e mi riusciva tatuare oggetti realistici di piccole dimensioni. Via via mi sono specializzato affinando la tecnica. Lo reputo un bel tatuaggio per celebrare un ricordo, un legame, un sentimento o un'emozione nascosta dietro a quello che può essere visto semplicemente come un oggetto materiale.

# Hai mai pensato di dedicarti anche a lavori di grandi dimensioni?

È sempre una bella sfida! Ho qualche schiena e braccia intere da finire, anche se per lo più li faccio ad amici.

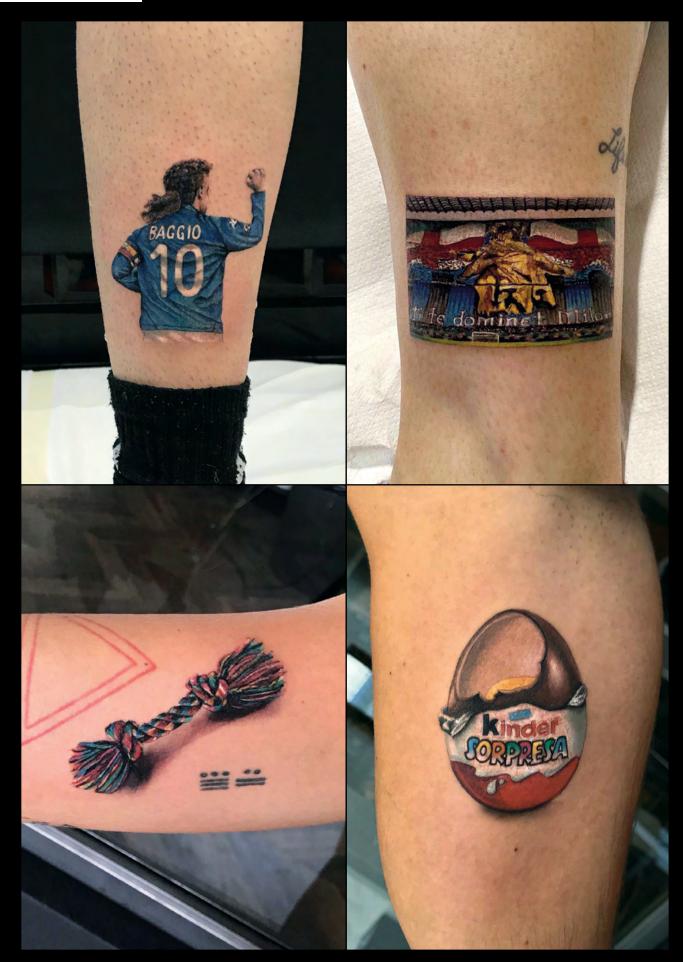
#### Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?

Da un mesetto a questa parte mi trovo benissimo con la Flux Wireless di FK Irons, una comodità immensa tatuare senza fili, ero scettico ma ora non potrei farne a meno. Per quanto riguarda gli aghi prediligo 3 liner da 0.25, 5 shader e 7 soft magnum.

# Molti dei tuoi soggetti riguardano il calcio: è una passione viscerale come il tatuaggio?

Una passione, uno stile di vita. Già da bambino disegnavo divise, calciatori: probabilmente era un presagio. Mi capita di scandire le fasi della mia vita in base a ricordi sportivi, ed è proprio grazie al calcio e al tifo che mi sono avvicinato al tatuaggio.





Hai tatuato anche personaggi famosi... Al rapper Jake La Furia ho fatto la prima sneaker, è stata una tappa molto importante per il mio cambio stilistico, poiché lui spinse per farmela fare realistica quando io ancora rivisitavo tradizionali e simili. A Joao Pedro ho fatto una Jordan, a Barella uno dei miei primi mini-cani.

#### Tra sneaker e cani, qual è il modello di scarpa e la razza canina che hai ritratto maggiormente?

Quella che ho tatuato di più è sicuramente la Jordan 1 Chicago, la capostipite di un mondo. Mentre il cane più tatuato penso sia il bulldog francese che ora è entrato nelle mie simpatie.

#### Qual è invece il tatuaggio di cui vai più fiero?

Direi i miei occhi sull'avambraccio di mia madre. Non erano perfetti, tatuavo da circa un paio d'anni, ma quel giorno, forse trainato dall'emozione, sento di aver fatto un importante salto di

#### Sei anche un giocatore di calcio: se potessi scegliere tra l'essere un tatuatore famoso o un noto calciatore, quale sceglieresti dei due?

Ho la fortuna di non dover scegliere (ride). Una volta in studio mi è stata fatta una domanda simile: come fai a conciliare il lavoro di tatuatore con quello di calciatore per il Montesacro? Scherzi a parte, fare della propria passione un lavoro è la vera vittoria e non c'è giorno che io mi svegli al mattino senza la voglia di

#### Ritieni che i social siano il mezzo più importante per aumentare la propria notorietà?

Credo che rispetto ad anni fa dove c'era quasi il solo passaparola, ora sia più facile esporsi e far vedere i propri lavori a un pubblico molto più grande proprio grazie ai social. Personalmente cerco di farne un uso "discreto", nel senso di apparire per ciò che sono, ma soprattutto per mostrare i miei tatuaggi, che è ciò che la gente che mi segue credo voglia vedere.

#### Se dovessi andar via da Roma, quale sarebbe la tua seconda scelta come città?

Mi sono innamorato di Roma sin dal primo giorno in cui mi ci sono trasferito e non la cambierei con nessuna città al mondo. Ho rifiutato una proposta fissa a New York, seppure la consideri pazzesca. Forse in età avanzata, ma molto avanzata, mi vedrei su un'isola caraibica, magari non troppo piccola, per poter fare ancora qualche tatuaggio e rincorrere il pallone.

IG: alberto\_marzari



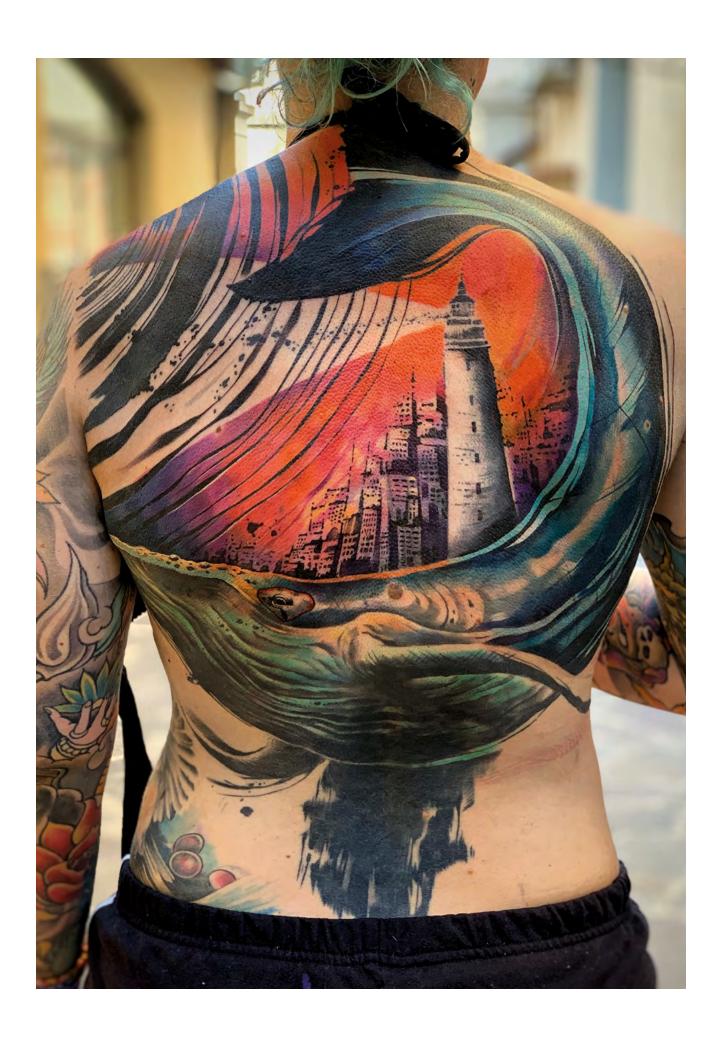
## LUCIANO PRATO





L'ARTISTA DI ORIGINI SICILIANE - MA TOSCANO DI ADOZIONE - È UNO DEI GRANDI TALENTI ITALIANI DEL TATUAGGIO REALISTICO A COLORI E B&G..

testo Pugaciòff







e c'è una caratteristica che contraddistingue l'arte su pelle di Luciano Prato, è sicuramente quella di realizzare pezzi realistici di grande impatto. Il classico effetto "wow!" per intenderci, con lui è assicurato.

#### Come e dove hai imparato l'arte del tatuaggio?

Ho sempre amato il disegno e le varie sfumature di colore che ci circondano. Mi sono avvicinato alla pittura da piccolo. Successivamente ho iniziato dipingendo a olio per lo più natura morta. Frequentavo una scuola di pittura nel mio piccolo paese posto nell'entroterra siciliano, i soggetti che preferivo ritrarre erano animali e volti. All'età di 14 anni mi sono iscritto all'Istituto d'Arte dove ho avuto la possibilità di sperimentare varie tecniche, tra cui l'incisione, la scultura e l'affresco. Nel periodo estivo lavoravo nella autocarrozzeria di famiglia dove usavo l'aerografo su macchine e moto. Sono venuto poi in Toscana, precisamente a Firenze, dove ho frequentato l'Accademia di Belle Arti: qui ho respirato l'arte rinascimentale, dedicandomi poi alla pittura classica e l'anatomia del corpo, disegnando modelle e modelli in pose plastiche. L'attenzione per il corpo mi ha portato poi alla Florence Tattoo Convention, dove ho visto all'opera artisti di livello internazionale come Steve Butcher o Sam Barber creare tatuaggi dettagliati e di grande impatto. A pochi mesi da quell'evento, ho comprato una macchinetta a bobina e ho cominciato a sperimentare su pelle sintetica. Uno dei miei primi lavori è stato il ritratto di Salvador Dalì che ancora conservo. Ho frequentato il corso per diventare tatuatore e da lì a poco sono entrato come stagista in un tattoo studio a Prato, sempre in Toscana. Proprio qui ho incontrato Tiziano Cavicchioli, un grande tatuatore che mi ha insegnato le tecniche del tatuaggio.

#### I tuoi sono per la maggior parte pezzi di ampio respiro e dall'effetto decisamente "wow!". Una scelta consapevole o istintiva?

Ho sempre amato lavorare in grande. Venendo dalla pittura e avendo sempre dipinto tele di grandi dimensioni, preferisco tatuare zone ampie del corpo, come schiena e gambe. Amo l'impatto di un tatuaggio, senza trascurare i dettagli. Mi piace usare il corpo come tela, creare su di esso una vera e propria composizione. Dove fosse possibile preferisco disegnare direttamente a mano libera sul corpo, in modo da adattare al meglio il soggetto, seguendo il più possibile la forma anatomica. Tendo a diventare euforico quando un cliente mi propone un pezzo di ampio respiro. Questa mia euforia si palesa su quello che disegno direttamente sul corpo del cliente. Un cliente in particolare, entrato per una piccola copertura, si è fatto totalmente prendere da questo mio stato d'animo al punto che oggi siamo già arrivati a tatuare le braccia dopo aver fatto schiena e gambe. in sostanza, parlando di pezzi grandi, stiamo realizzando un total body dall'effetto "wow!".

#### Lo stile realistico è arrivato immediatamente?

Ho sempre amato il figurativo. Ho trascorso il mio primo periodo di studio a disegnare soggetti principalmente ad acquerello che tenevo poi in un raccoglitore a disposizione per i clienti. Pian piano ho avuto la possibilità di cominciare a tatuare, grazie proprio a coloro che mi hanno dato piena fiducia. Inizialmente ho tatuato un po' di tutto, ma cercavo sempre di proporre il mio stile. Sono riuscito a farlo grazie a un pezzo in particolare che ha suscitato molto scalpore: un treno su due gambe, disegnato totalmente di fantasia. Da lì, i clienti hanno cominciato a darmi più fiducia, permettendomi di dare libero sfogo alla mia creatività.

#### Come cerchi di rendere i tuoi pezzi duraturi nel tempo?

Il mio obiettivo è ricercare il più possibile l'impatto di un tatuaggio. Lavorando perlopiù su pezzi medio grandi riesco a dare il dettaglio necessario senza però esagerare, perché troppo dettaglio creerebbe confusione e il tatuaggio perderebbe impatto nel tempo. Cerco di dare stabilità accentuando maggiormente i contrasti tra i colori, questo permette al pezzo anche dopo la guarigione di rimanere chiaro è leggibile, dato che i tatuaggi a colori hanno una guarigione diversa rispetto a quelli in bianco e nero.

### Tatui sia col colore sia con il b&g, Hai preferenze tra i due generi? Quali le differenze e le difficoltà di ognuno?

Come accennato prima, un tatuaggio a colori guarisce in maniera diversa rispetto a un tatuaggio in bianco e nero. Di conseguenza l'esecuzione comporta tecniche diverse. Pur mantenendo l'impatto, nel bianco e nero tendo a essere più delicato e creare morbidezza attraverso luci e ombre. Col colore invece sprigiono tutta la mia forza, se così si può dire. Più colori ho, più colori metto.

### Quali sono i soggetti che ami maggiormente tatuare e quali richiedono maggior attenzione?

Ho una passione esagerata per gli animali. Riesco subito a immaginarli sulla pelle, a vedere la loro impostazione su un braccio, su una gamba o su altre parti del corpo. Non devo riflettere molto, perché le loro immagini sono già nitide nella mia mente e l'esecuzione mi viene naturale e spontanea. È un po' diverso per gli altri soggetti, dove magari devo riflettere di più, ma in entrambi i casi cerco sempre di dare il meglio.

#### Oltre al tatuaggio hai altre passioni - correlate o meno al tatuaggio - a cui ti dedichi?

Diciamo che la mia vita gira perlopiù attorno all'arte. Quando non tatuo, infatti, mi cimento nella pittura a olio perché penso che il disegno e la pittura siano alla base del tatuaggio. Ultimamente ho dipinto una tela di ampie dimensioni, la balena urbana, rappresentante appunto una balena tra il caos di una città.









#### Dove ti si può rintracciare solitamente?

Da un paio di anni ho aperto uno studio in società con colui che è stato il mio Maestro. Lo studio si chiama Art Under Skin e si trova a Prato. Il nostro obiettivo era quello di creare uno spazio a disposizione di altri artisti; posso dire che l'abbiamo centrato, visto che oggi lavorano con noi altri tatuatori specializzati in stili diversi. Ma non ci siamo fermati qui, da noi è possibile anche seguire degli stage per permettere ai tatuatori emergenti di relazionarsi con i clienti e soprattutto osservare dal vivo le varie tecniche che si utilizzano per l'esecuzione dei tatuaggi. Art Under Skin è la mia sede principale, ma partecipo a diverse convention in giro per l'Europa e faccio diversi guest in vari studi italiani.

#### Hai vinto diversi premi nelle convention: di quale vai più fiero e perché?

Il mio primo premio l'ho guadagnato al Tattoo Show di La Spezia, dove ho tatuato mio fratello vincendo il Best of Friday. Quasi per gioco ho continuato a iscrivere i miei tatuaggi ai contest nelle varie convention ottenendo buoni risultati. Ho vinto vari premi, ma quello di cui vado più fiero è un terzo posto alla Milano Tattoo Convention, dove ho avuto l'onore di gareggiare con artisti mondiali di grande livello, artisti che fino a quel giorno studiavo sulle riviste o sui vari social media.

#### Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?

Ho sempre usato macchinette rotative. Nel 2018 alla Milano Tattoo

Convention sono stato sponsorizzato da FK Irons, un'azienda americana all'avanguardia che produce strumentazioni per tatuaggi, tra cui appunto macchinette. Ultimamente uso la Spektra Flux, una macchinetta completamente wireless e a batteria con una durata di circa 8/9 ore, leggerissima e potente che mi permette di lavorare comodamente.

#### Hai dei consigli che ti senti di dare ai giovani tatuatori?

I consigli che posso dare a chi si affaccia al magnifico mondo del tatuaggio è di non smettere mai di crederci. La determinazione e la passione sono alla base. Disegnate tanto e fate molta pratica su pelle sintetica. Non lanciatevi inizialmente su tatuaggi troppo impegnativi, meglio un tatuaggio semplice fatto bene che uno complesso fatto male.

#### Cosa pensi dell'odierna scena del tatuaggio e che obiettivi ti sei posto?

Il mondo del tatuaggio è in continua evoluzione, di conseguenza risulta sempre più difficile distinguersi. Ogni giorno il mio obiettivo è quello di realizzare un tatuaggio superiore a quello del giorno precedente. I nostri clienti sono ormai abituati ad avere pezzi unici sul proprio corpo, dunque anche loro hanno aspettative maggiori. Questo porta a impegnarsi sempre di più, superarsi tatuaggio dopo tatuaggio, con l'obiettivo di fare sempre meglio.

IG: <u>lucianoprato92</u>









VANDALO POSSIEDE **UN CORPOSO** ARCHIVIO DEDICATO AL WRITING CHE CONDIVIDE DA QUALCHE TEMPO A **QUESTA PARTE ATTRAVERSO** IL WEB. ATTIVO A MILANO QUANDO LA CITTÀ ERA IN PIENO FERMENTO CREATIVO, L'ARTISTA CI **RACCONTA** QUEL PERIODO, I NOMI E I LUOGHI DOVE SI È FATTA LA STORIA.

> testo Andrea Paoli foto Silvia Potenza Max Trono Vandalo





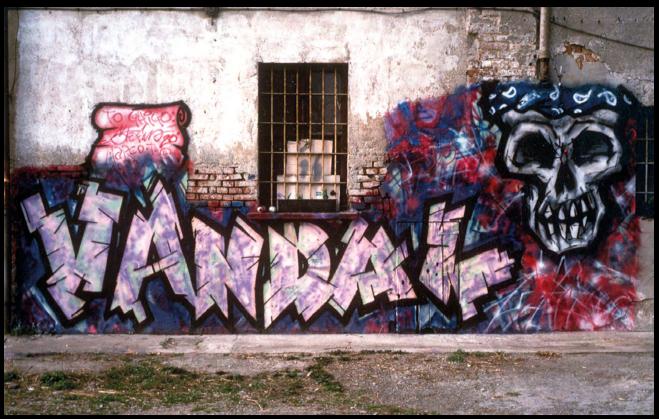
andalo è un vero fiume in piena. Sicuramente se avessimo voluto dedicare un intero numero della rivista a lui e ai suoi racconti su Milano e il writing, non avremmo avuto problemi di sorta. Ma ci dobbiamo accontentare. Già in queste pagine molti capiranno cosa succedeva in quegli anni in città e chi sono stati i writer che hanno segnato il passo.

#### Quando e come nasce la tua passione per il writing?

Beh, la passione per l'imbrattamento, per "fare cose" sui muri, l'ho sempre avuta. Sono sempre stato uno che scriveva e disegnava, sui banchi di scuola, sul sedile del bus, sui muri, ovunque. L'unica volta che sono stato sospeso al liceo è stato per aver lanciato secchiate di vernice sui muri delle scale. Era il 1984 e ho imparato la prima lezione: se non ti fai beccare, è meglio! Invece, a fare writing vero e proprio, ovvero a elaborare la forma e gli incastri delle lettere che formano il mio nome, conoscere in modo più approfondito e comprendere meglio questa cultura, ho iniziato intorno al 1988-89. Vedevo i pezzi in giro, osservavo gente come Atomo o Graffio che dipingevano questi letteroni a spray a metà anni 80, e volevo farli anch'io, ma iniziai seriamente più tardi.

#### Com'era Milano quando eri attivo come writer?

Gli inizi, per il writing in generale, erano la Milano degli anni 80. Quella del riflusso, degli yuppies. Una città che si credeva moderna e alla pari con le altre metropoli mondiali, ma era fondamentalmente un paesotto un po' grande. Era una città che guardava con sospetto chi era un po' differente. In quegli anni ero



Vandalo S13 cascina occupata 1989





KaosOne 1989

parte della scena punk-hardcore milanese, per cui l'ho vissuta in maniera diversa dai primi writer della scena hip-hop. C'era la parte di Milano che amavo, da quella dei quartieri con la propria identità a quella dei centri sociali che frequentavo: Virus, Leoncavallo, Cox18 e altri. Le zone del centro città, con le loro aree suddivise per subculture, dove sapevi che trovavi l'amico metallaro da Transex dietro il Duomo, quello punk davanti a New Kary in Via Torino, quello hip-hop a fare breakdance al "Muretto", in Largo Corsia dei Servi, dietro Corso Vittorio Emmanuele. Poi c'era il resto di Milano. Quella che attraversavamo nelle spedizioni di bombing, lasciando tags a throw-up a segnare il passaggio. Ecco, di quegli anni ricordo i chilometri fatti a piedi, a segnare la città. Penso che, mediamente, qualunque writer milanese conosca e abbia vissuto le strade di Milano meglio del resto della popolazione cittadina.

#### Per quanto tempo sei stato attivo come writer? Che tag usavi?

L'attività maggiore è durata una decina d'anni, dalla fine degli anni 80 alla fine degli anni 90. Il periodo più intenso i 5-6 anni iniziali, qualche centinaio di pezzi su muri vari, bombing stradale, murate organizzate con altri writer, block party illegali, jam e incontri in altre città, Interrail estivi con spedizioni di writing nelle altre città europee... Poi, come spesso capita, finisci di fare lo studente e non puoi più tornare devastato alle 6 di mattina se due ore dopo devi andare a lavorare. Di conseguenza il tempo dedicato al writing si riduce per fare spazio ad altro. Intorno al 2000 ho praticamente smesso. Mi era scesa un po' la fotta del bombing e delle murate. Gli altri writer con cui sono cresciuto facevano altro e, pure dal punto di vista delle "culture visuali" che amavo, avevano preso più spazio altre passioni, Kustom Kulture, Poster Art, quelle cose lì. Quanto alle tag, dopo le prime volte in cui firmavo semplicemente "Stefano" (il mio vero nome) o "I Don't Care" (il nome della fanzine punk che facevo negli anni 80), qualche settimana in cui firmai "Stf One" ("One" alla fine del nome era uno dei classici nelle tag dell'epoca!), cominciai a firmarmi "Vandalo". Da allora, un giorno circa a metà del 1990, ho tenuto quel nome. A posteriori non fu una furbata. Ovviamente lo scelsi per il significato, sinonimo di imbrattatore, teppa, quei significati lì. Ma dal punto di vista della "scrittura aerosol", dello scrivere il proprio nome elaborando delle

lettere, non era la scelta migliore... Ci sono lettere che si prestano maggiormente a essere elaborate, scomposte e ricomposte, legate e incastrate con la precedente o la successiva. Per dire, la V è una delle lettere più difficili da "utilizzare": se l'arrotondi sembra una U. Se aggiungi barre o frecce in uscita, modifichi inclinazioni, rischi che si trasformi in una N o una M. Con il tempo ti accorgi perché altri writer (probabilmente più furbi!) hanno scelto nomi con determinate sequenze di lettere.

#### Hai mai collaborato anche con altri writer?

Le mie crew principali sono sempre state S13 ed LHP. La prima, S13, è la mia seconda famiglia, le persone con cui sono cresciuto e con cui ho iniziato a fare queste cose. Più o meno anche LHP, ma loro erano innanzitutto la posse rap del Leoncavallo. lo, che rappo con la fluidità di un paracarro di granito, dopo i primi tempi di bombing fatto insieme, quando sono passati ad attività soprattutto musicale e militante non c'entravo più molto. Per cui ho sempre firmato i pezzi principalmente S13. Nella seconda metà degli anni 90 con un writer di Sesto San Giovanni che si firmava Honey e le nostre ragazze dell'epoca, abbiamo fatto una crew che si chiamava MC6 (Milano-Cinisello-6Sesto, i comuni di provenienza dei componenti). Nonostante fosse più giovane di me, aveva iniziato nello stesso periodo, ed è stato uno dei primi writer di Sesto.

#### Chi sono i writer di Milano e internazionali che a tuo parere hanno spaccato e si dovrebbe conoscere per forza?

Ogni writer ha caratteristiche e stili personali, per cui il concetto di "spaccare" varia in base a quali sono gli stili che preferisci. Per fare un paragone con il tatuaggio, se sei un fan del tradizionale americano i tattoo iperrealistici non ti emozioneranno più di tanto. Magari pensi «Si, tecnicamente bravi, però non me lo farei». Se ami il tatuaggio giapponese, lo stile chicano non fa per te. O magari si, ma dovresti essere cosciente che stili diversi hanno storie diverse e tradizioni diverse. Nel writing funziona in maniera simile: ci sono varie scuole e vari stili sviluppati negli anni. La maggior parte degli stili di scrittura, degli elementi che vengono usati nei pezzi per costruire le lettere, nascono a New York. Ci sono alcuni Style



Spyder7 e Flycat - Garibaldi FS 1989



Mode2 Delta NYC 1999



Teatro S13 1997



Vandalo 1990

Masters di NYC che hanno creato i primi "elementi" con cui molti hanno costruito, e costruiscono tuttora, i propri pezzi: Phase2, Riff170, Tracy168, Chain3, PartOne, T-Kid170, Dondi, Lee e alcuni altri. Questi sono la base, i pilastri fondamentali della scrittura aerosol. Poi, intorno agli anni 80 e 90, si è sviluppata una "scuola" europea di writing, principalmente nel triangolo fra Londra, Parigi e Amsterdam con l'aggiunta di alcune città tedesche come Monaco, Dortmund, Francoforte e altre. Persone come Bando, Mode2, Delta, Shoe, Lokiss, Pride, Loomit, Chintz e altri contribuirono a costruire uno stile europeo. Va detto che, comunque, gli stili europei hanno le loro radici sempre negli stili di NYC. Questo per riassumere in 10 righe una storia che occuperebbe diversi volumi. In Italia, la maggior parte dei writer della vecchia scuola si ispirava a quelle due "origini". C'era chi si ispirava più al wildstyle di scuola newyorkese e chi alla costruzione delle lettere più "europee". A Milano... Beh, dire chi ha spaccato non è semplicissimo. Sicuramente Spyder7. Purtroppo è mancato nei primi anni 90, ma è quello che ha insegnato lo stile (in particolare lo stile NYC) a buona parte della vecchia scuola milanese, quella che cresceva nella zona est di Milano: PWD prima, CKC poi, oltre a diverse crew che crescevano nelle località lungo la linea verde della metro, da Loreto uscendo fuori città, verso est. I Milano City Artists, in particolare Graffio, che mi ha insegnato le prime cose di "tecnica" dello spray. Poi crew come MNP (Milano Napalm Posse), 16K e THP che svilupparono il writing nella zona ovest. Poi ZN13. I DCN e la N9NA. I TDK! Stavo dimenticando i TDK. Le crew che hanno fatto la storia in seguito, negli anni 90 e 00. QVS, MDS, e il passaggio dai wildstyles più complessi a lettere più semplificate e dirette, il giro di writer di Piazza Vetra, RNS, GR, TAK e altri, che fondarono i VDS e sfondarono Milano. Dumbo su tutti, sicuramente il più conosciuto. Fama meritata, vero bomber, dato che ha smesso da anni ma il suo nome lo leggi ancora ovunque. Tutta la storia e i writer che hanno reso famosa nel mondo le Ferrovie Nord Milano. Con gente che arrivava da tutto il mondo,

compresi alcuni maestri di NYC, per farci un pezzo sopra. La triade che ha dominato i tetti di Milano negli ultimi 30 anni: Noce, Dreca, Caps. e molti altri. Con tante scuse a quelli che non ho citato. Quelli per cui, quando rileggerò l'intervista ormai stampata, dirò «Ma cazzo, come ho fatto a dimenticarli?».

### Qual è il pezzo più clamoroso che hai realizzato e quello che ancora oggi ti stupisce fatto da un altro artista.

Ecco, qui faccio fatica a rispondere, dato che dei miei pezzi non sono mai soddisfatto. Vedo sempre qualcosa che avrei potuto, avrei dovuto fare diversamente. Lettere che avrei potuto risolvere in un altro modo. Disegni che, una volta sul muro non erano come li avevo visualizzati nella mente. Oltretutto, i pezzi che mi è piaciuto più fare, quelli che considero "migliori", magari lo sono per tutta una serie di "condizioni" in cui il pezzo è stato realizzato. Perché per me il writing è scrittura, stile, meccanica delle lettere e tutta la questione che riguarda la parte visuale del pezzo, quella che rimane visibile sulla superficie dove è stato fatto. Ma anche tutto quello che c'è stato intorno. La situazione in cui il pezzo è stato fatto, illegale o meno, su muro, su metallo. Fanno tutte parte di quello che per me è il "valore" del pezzo. Per cui, magari una roba che all'osservatore fa cagare, per me è una delle cose che preferisco. Cito 3 pezzi, uno dei primi, uno qualche anno prima di smettere, uno fatto quest'anno: Il primo è il Vandalo che avevo fatto nel 1990 in Via Pontano, ospite della Hall of Fame dei TDK. Volevo fare un wildstyle vero, barre, estensioni, frecce, loop, tagli. Farlo con tutto il nome intero, 7 lettere, che da legare insieme non sono semplici. Ecco, per farlo ho passato due giorni in quella via, a tracciare, incrociare, correggere, spostare, tagliare, ricucire. Di quel pezzo sono decisamente fiero. E sfido chiunque a mostrarmi un wild barre e frecce di quel livello, a Milano, che porti la data 1990. Ce n'erano pochi, molto pochi. Il secondo non è un pezzo vero e proprio, è un disegno, la testa di un cavallo. Faceva parte di un pezzo fatto con Teatro (S13 crew, come me) in zona Bovisa,



Vandalo per EndOne 2019-2020



Cavallo Luca Rossi 1997



Vandalo Teatro Jet4 S13 1991

vicino al luogo dov'era stato ucciso Luca Rossi. Era un pezzo memorial dedicato a Luca, che facemmo nel 1997. Luca l'avevo conosciuto nell'84, in una caserma dell'esercito dove stavamo facendo i 3 giorni di militare obbligatori all'epoca per tutti i 18enni. Lo incontravo ogni tanto durante cortei e manifestazioni. Nell'86 fu ucciso mentre stava andando a prendere il bus, da un proiettile sparato da una guardia che voleva "fermare" un rapinatore. Nell'86 avevamo vent'anni, lui li avrà per sempre. Quell'omicidio colpì tutti quelli che lo conoscevano, e per me fu un onore fare un pezzo dedicato a lui. Il terzo pezzo è (relativamente) nuovo, del capodanno tra 2019 e 2020. Faceva parte della murata degli MNP dedicata a EndOne, writer milanese conosciuto e rispettato da tutti in città, entrato in quella crew un paio di anni prima e deceduto nel 2019. Forse grazie alla situazione, ma partecipare a una murata per una persona a cui tutti volevano bene, con writer che apprezzo e rispetto, mi ha fatto riprovare cose che non provavo da tempo. Dopo almeno 20 anni dall'ultima volta che avevo provato piacere con uno spray in mano, mi sono sentito bene, al mio posto, a fare una cosa che amo.

# A Milano dove si possono osservare ancora dei tuoi pezzi? Qualche tag è rimasta qua e là, se sai dove guardare. Tipo ossa di dinosauri che spuntano nella tundra quando si scioglie il permafrost. Pezzi veri e propri, a parte quello per EndOne che durerà quello che durerà, penso che l'ultimo pezzo rimasto sia la murata che feci al Museo della Scienza e della Tecnica nel 1995, con Teatro, Flycat, Phase2, Graffio, Atomo, ecc. Scrostato, scolorito, ma è ancora lì. Il resto è tutto scomparso, com'è giusto che sia. Fa parte del suo essere writing, perlopiù illegale.

### Sei stato un assiduo frequentatore/attivista dei centri social, in particolare Virus, Leoncavallo... Cosa ricordi di quel periodo e cosa facevi in quegli ambiti?

La prima volta che ho messo piede in un centro sociale è stato al Virus, ed era il 1984. Qualche mese dopo al Leoncavallo. Prima li conoscevo, ma non ci ero mai entrato. Mi sono trovato bene e ci sono rimasto. Fondamentalmente nei primi anni 80 avevo scoperto il punk prima e l'hardcore poi, i centri sociali erano gli unici spazi dove potevi vedere concerti del genere. La moda punk era finita alla fine degli anni 70, per cui club e locali non erano più interessati. Chi faceva parte di quella scena negli anni 80 ha dovuto costruirsi tutto da solo, perché intorno era il deserto. Nel mio piccolo avevo messo su una punk band con gli amici, ma dopo un po' mi sono accorto che facevamo troppo cagare anche per fare i classici 3 accordi del punk. Però, siccome quelle cose, quella scena era quello che mi piaceva, ho fatto altro. Guardare concerti e basta non m'interessava. Organizzare concerti negli squat, fare i poster, aiutare i gruppi a far girare i propri dischi, fare la mia fanzine. Tutte cose che potevano servire per la scena punk milanese, senza dover necessariamente salire su un palco.

#### Ti sei dedicato anche alla poster art...

Saltuariamente. Come dicevo prima, i primi poster per concerti li ho fatti intorno all'87-'88, per alcuni a cui collaboravo nell'organizazione. Una decina di anni dopo, tra fine anni 90 e primi 00, in collaborazione con Riot Records per una serie di altri concerti. Infine, con la serigrafia del Leoncavallo, rimessa in piedi da me, Marcelo (R.I.P. hermano!) e Chuck Sperry, poster artist americano che arrivò da noi nel 2000 per una serie di mostre e si trovò tanto bene da ritornare anche negli anni successivi. Quando ci fece sapere che cercava un posto dove serigrafare una volta in Europa, gli proposi subito di rimettere in piedi quello spazio. Negli anni successivi feci pure io una decina di poster serigrafati. Diciamo che non mi piace fare la stessa cosa per troppi anni di seguito... Writing, poster art, comix underground, grafiche kustom, decorazioni strane... Ho fatto un po' di tutto. Dopo un po' mi scazzo e devo fare altro. Poi lo riprendo, finche non mi stufo di nuovo. Ma poi torno, aspetta che torno! Rigorosamente al momento sbagliato.

#### A tuo parere quali sono le differenze tra i writer di oggi e quelli di ieri? Cosa ti piace e cosa non ti piace?

Qui il rischio è fare il discorso da vecchio di merda. Certo che negli anni 80 e 90 era meglio! Per me era meglio. Avevo 20 anni era tutto nuovo, eccitante, potente, colorato, divertente. Detto questo, almeno a Milano, nei primi decenni c'era una maggiore ricerca stilistica, la voglia di cercare di fare lettere proprie, sperimentare stili, o almeno cercare di nascondere le copiature. Ora la gran parte dei writer sembrano un po' tutti uguali, con un'omologazione verso il basso. Questo fa anche brillare maggiormente quelli che, invece, cercano di fare qualcosa di nuovo.

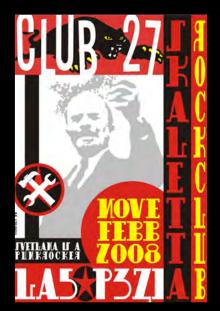
#### Con l'avvento della Rete e dei social com'è cambiato il mondo del writing?

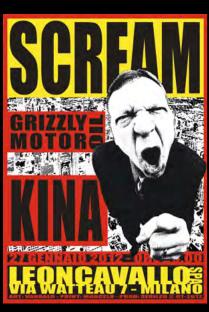
In positivo: ha reso più facile documentarsi. Storia, tecnica, materiali, stili, sketch, muri, treni, ecc. Puoi trovare tutto e se hai voglia di cercare e approfondire, puoi. In negativo: ha reso tutto un po' più superficiale e uniformato gli stili, vedi un po' la stessa roba dappertutto. Alla fine è un mezzo, però. Se lo usi male è perché non lo sai usare.

#### Possiedi un imponente archivio di materiale riguardante il writing e la street art. Come sei riuscito a metterlo in piedi?

Ho iniziato fotografando le cose che facevo io, poi quelle delle mie crew, poi ciò che vedevo in giro per Milano. All'inizio qualche centinaio di foto che col tempo sono diventate qualche migliaio. Ho iniziato a postarle sui social, raccontando la storia e le storie che circolavano intorno ai pezzi che si vedevano in foto e ai writer che li avevano fatti. Col tempo, altre persone che fotografavano i pezzi e avevano gli album in cantina da anni, si sono decisi a tirarli fuori. Quindi capitava che mi arrivassero mail da amici che non vedevo da anni, ma pure da sconosciuti che apprezzavano quello che stavo facendo, ossia raccontare la storia - o almeno come













Gibson Art Guitar

l'avevo vissuta io - e le storie dietro alle scritte sui muri e treni milanesi e non. Dopo un po' di anni di questi scambi, l'archivio è di circa 10.000 foto.

### Hai un sito, un profilo Facebook personale e una pagina che regolarmente utilizzi per diffondere la cultura del writing: che scopo ti sei prefissato?

Raccontare le storie. Lo dico al plurale perché sono convinto che non esista una "Storia" unica, ma tante storie che raccontano il punto di vista di chi l'ha vissuta. Quando ho cominciato c'erano alcuni libri e molti siti che mostravano foto di murate, treni, e tutto quello che chiamiamo writing. Più raramente qualcuno che raccontasse la successione di stili, tecniche e le vere e proprie avventure che fanno parte di come quei pezzi sono stati realizzati. A me interessa raccontare quello: ti faccio vedere la foto di un pezzo e ti racconto la sua storia, chi l'ha fatto, perché è lì. Poi, data la caratteristica dei social, capita che pure l'autore, o quelli della sua crew, arrivino a raccontare il pezzo, la serata, quello che le immagini da sole non dicono. Il mio scopo è raccontare il writing, soprattutto milanese perché è quello che conosco meglio, che non è solo il pezzo sul muro o sul treno. Quello è solo quanto ti è lasciato vedere.

#### Hai mai pensato di realizzare un libro sulla storia del writing milanese?

Molte volte. In realtà ho scritto storie di writing su diversi libri usciti negli ultimi anni, 4 o 5, per diversi editori. Non vorrei fare la copia, magari in peggio, di robe che sono già uscite. Qualche idea per robe originali ce l'ho, ma si vedrà.

#### Il tuo rapporto con i tatuaggi?

Strano. Pur avendo avuto vari amici tatuatori ed essendoci stato intorno per anni, ne ho solo uno e non visibile: il nome della mia crew S13 in caratteri old english, fatto nel 1992. Me lo fece Alex di Anima Mundi (Tattoo studio di Benoni, Sud Africa) quando viveva a Milano. In cambio gli feci 3 pagine di flash - uno per ogni lettera! -, tutti teschi, tribali e...tribali incastrati nei teschi! Una roba super crust per amanti dei Discharge e degli Antisect. Non so se se li sia mai tatuati nessuno. Qualche design personale per amici, alcuni S13 per altri della crew tatuati da Brunella e da Alex, un tribale per GGZero (RIP amico mio), ma non ricordo da chi se lo fece tatuare, Un bracciale a celtic knots per un'amica che se lo fece tatuare da Marco Ruffa. Questa cosa dei tatuaggi l'ho conosciuta per la prima volta intorno all'87, se non ricordo male. Avevo una distro di dischi e merchandise punk/hardcore con Paolone del Virus. Per diverso tempo ebbe sede al Tattoo Club di Daniele Carlotti, quello che oggi è il The Tattoo Shop di Via Torricelli a Milano. Lì per la prima volta

ho visto come lavora un vero tatuatore e ho imparato un po' di cose leggendomi le riviste e libri di tatuaggi che aveva in studio.

#### Oggi sei uno stimato professionista e padre di famiglia: cosa è rimasto del Vandalo di quegli anni?

Sembra quello che leggi sulla cronaca nera: "Stimato professionista, padre di famiglia, salutava sempre". E poi stermina 5 persone al bar perché la schiuma del cappuccino è venuta male! (ride)

A parte gli scherzi, faccio l'architetto, lavoro che, dal punto di vista creativo ha molto a che fare con il writing. Invece di costruire lettere costruisco edifici, ma nell'essenza si tratta sempre di incastrare volumi e superfici e dargli una forma. In più c'è anche la funzione. In quello che progetto la gente ci deve vivere e ho la responsabilità di farla vivere bene. Del Vandalo "padre di famiglia" c'è una figlia a cui vorrei insegnare tante cose, magari senza sbagliare troppo. E che sappia di avere qualcuno sempre dalla sua parte quando ne avrà bisogno. Quello che rimane di quegli anni è la consapevolezza dei miei limiti per averli testati. Aver rischiato la vita su un cornicione a 20 metri dalla strada o passato notti tra le rotaie della ferrovia, scappando dai lampeggianti blu senza aver fatto male a nessuno, ma solo per scrivere il mio nome. Dal punto di vista artistico-creativo, una mentalità "costruttiva", prendere elementi visivi, capirne la struttura, connetterli ad altri e costruire qualcosa che prima non esisteva. Che sia un pezzo a spray sul muro, un poster serigrafato, un fumetto, una fanzine, un quadro o una forma tridimensionale, un edificio. Non sempre riesce bene, ma quando riesce non c'è niente che dia più soddisfazione al mondo.

#### La tua colonna sonora perfetta?

Qualche tempo fa, dati i tempi di pandemia, stavo mettendo giù la "colonna sonora da suonare al mio funerale" (no, non sono scaramantico!). Rivedendo le canzoni che ho messo in lista, mi accorgo che è generalmente composta da classici del punk (Clash, Sex Pistols, Damned, ecc.), hardcore (Negative Approach, Social Distortion, Agnostic Front), Oi! (Cock Sparrer, Nabat, Angelic Upstarts, Sham 69, 4Skins), un po' di ska (Madness, Specials e band 2Tone) ma non troppo, mischiati con rap anni 80-90 (Public Enemy, Beastie Boys, NWA, Ice T, LL Cool J) e un po' di rap italiano (Primo e Cor Veleno, Colle Der Fomento, Nitro, E-Green, Blo/b). Questo è più o meno quello che ascolto ed ho ascoltato attraverso gli ultimi decenni.

https://vandalo.blogspot.com

FB: <u>vandalo</u> IG: <u>vandalos13</u>

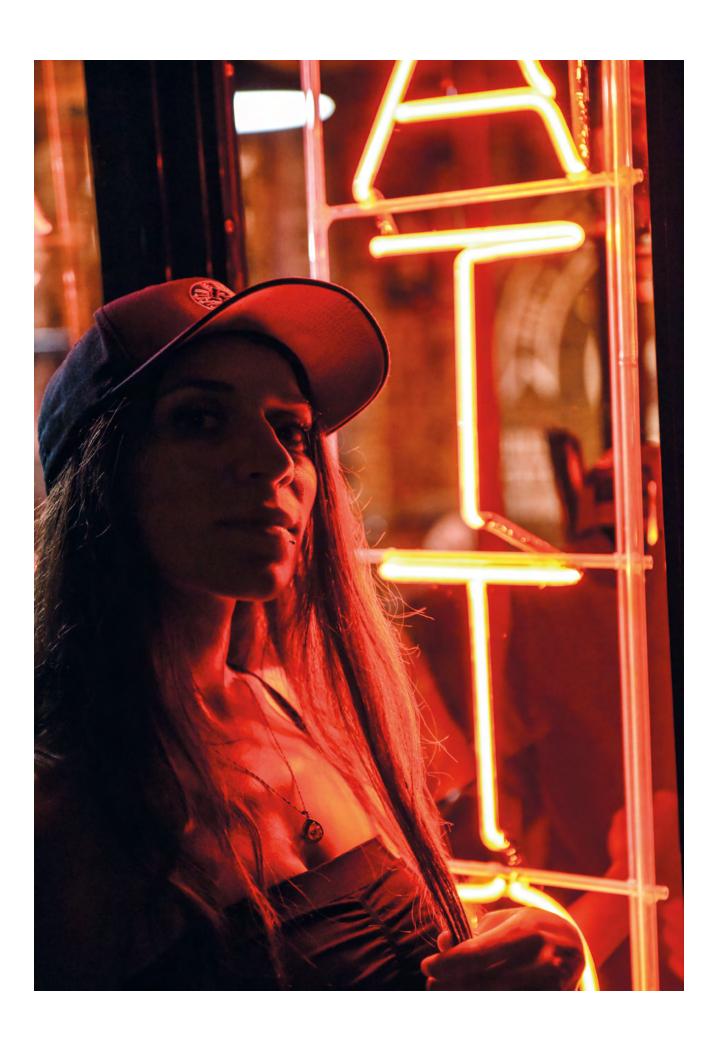




## LENA DIAMANTI

NATA IN UN PICCOLO VILLAGGIO NELL'EPIREO SETTENTRIONALE, DOPO DIVERSE PERIPEZIE LENA TROVA LA SUA STRADA COME ARTISTA DEL TATUAGGIO INCONTRANDO L'AMORE DELLA SUA VITA.

testo Tom Slick









ttratta sin da piccola da qualsiasi forma d'arte, in particolare dalla pittura, Lena non avrebbe mai immaginato di divenire un giorno un'artista del tatuaggio. Pur se dotata, le modeste condizioni economiche della sua famiglia, nel frattempo trasferitisi con lei in Grecia, non le permettono di poter effettuare un percorso di studi dedicato per coltivare la sua inclinazione artistica. Per contribuire al bilancio familiare e potersi pagare gli studi, Lena è costretta ad alternare studio e lavoro nei settori più disparati

La svolta arriva quando incontra l'uomo della sua vita, George. L'uomo, fin dalla tenera età, ama i tatuaggi e li considera vera arte. Dopo alcuni anni di frequentazione, i due decidono di sposarsi. È allora che George scopre da un racconto di Lena che quest'ultima aveva avuto una prima esperienza con i tatuaggi a scuola e da allora ne era rimasta affascinata. Viste le sue doti con la pittura, lo sposo pensa che Lena possa eccellere anche nel tatuaggio, così la esorta a provare sul serio. «Avevamo un amico comune che era un tatuatore e possedeva anche un negozio di tatuaggi», afferma Lena. «Ha accettato di aiutarmi a muovere i primi passi in questo mondo. Sfortunatamente quell'esperienza ha generato in me più domande che risposte, ho capito che probabilmente era il modo sbagliato per iniziare». È lo stesso George che guida Lena nel suo percorso di apprendimento all'arte del tatuaggio, aiutandola nella ricerca di informazioni e materiale. «George ha guardato svariati video e interviste. Si è iscritto in ogni forum per trovare informazioni sul tatuaggio. Ha annotato qualsiasi stile, movimento o parola che poteva "rubare" dagli artisti per poi condividere tutto con me», ricorda Lena.













I due si rendono conto che per poter fare il passo decisivo e andare nella giusta direzione, devono dedicarsi anima e corpo al tatuaggio. Così, all'età di 25 anni, Lena lascia un lavoro sicuro per inseguire il suo sogno. Indubbiamente la pittura per lei è una base adeguata per poter iniziare a tatuare e, allo stesso tempo, trovare il suo ruolo in quest'arte. Lena comprende che lo stile che la caratterizza meglio è il realistico arricchito da tocchi surreali, una combinazione di immagini per creare un'espressione di sentimenti ed esperienze diverse. «I tatuaggi non sono altro che un riflesso del nostro mondo interiore», dice Lena.

Numerosi sono le opere realizzate da Lena da quando è diventata professionista del tatuaggio, ma come ogni artista che si rispetti non è mai soddisfatta. Alla domanda su quale reputi sia la sua opera migliore realizzata sino ad ora, la risposta è emblematica: «Quella che farò domani».

Oggi Lena collabora con rinomati studi di tatuaggi in tutto il mondo ed è supportata da numerosi brand, tra i quali World Famous Ink, Hustle Butter Deluxe, Electrum. Purtroppo l'attuale situazione mondiale ha temporaneamente fermato i suoi viaggi, necessari per rinnovare e rinforzare le capacità artistiche. Speriamo di poterla vedere dal vivo in qualche convention, oppure in qualche studio non troppo distante dal nostro Paese.

IG: lena\_diamanti







## ALEX DE PASE STORES ROMA



ANCHE LA CAPITALE D'ITALIA GODE DELL'ESCLUSIVA PRESENZA DI ALEX DE PASE STORES, BRAND SINONIMO DI QUALITÀ E ARTE AD ALTI LIVELLI.

testo InkMan foto Alberto Di Cesare (Pachlab) I marchio Alex De Pase è una garanzia nel mondo del tatuaggio. Numerosi gli store che portano il suo nome aperti in Italia e all'estero, tutti caratterizzati da un'altissima proposta artistica e qualitativa. Anche Roma da un anno ha il suo Alex De Pase Store. Il nostro interlocutore è Alessio Vettori, uno degli imprenditori romani che ha creduto nel progetto.

#### Da chi è nata l'idea di aprire un Alex De Pase Store a Roma?

L'idea è nata dal grande desiderio di Alex di approdare nella Capitale, per il grande amore che nutre per questa città e per i suoi cittadini. L'occasione si è presentata grazie alla collaborazione nata con me e altri amici imprenditori romani. Insieme abbiamo reso possibile la realizzazione di uno store unico, elegante, curato in maniera maniacale in ogni dettaglio. Oggi è il fiore all' occhiello di tutti gli store De Pase.

#### Quando è stato inaugurato?

Lo store è stato inaugurato il 12 ottobre 2019. Sin da subito abbiamo avuto un'ottima risposta di pubblico e di addetti ai lavori che ci hanno deliziato della loro presenza. All'inaugurazione sono intervenute grandi star, come il campione del mondo Marco Materazzi e i'ex capitano del Real Madrid, Michel Salgado.

#### Avete avuto qualche difficoltà in prima battuta?

Abbiamo dovuto affrontare non poche difficoltà per aprire lo store, dato che la burocrazia nelle grandi metropoli è a dir poco complessa e interminabile. Ma la voglia e la determinazione è stata sicuramente più forte e questo ci ha fatto superare tutti gli ostacoli che ci si presentavano davanti.

#### Dove è ubicato lo store?

Nello storico quartiere Coppedè, al centro di Roma, esattamente in via Po. È un quartiere caratterizzato da un fantastico mix di arte. Qui si fondono Liberty e Art Déco, ma non mancano stralci di arte greca, barocca e medievale. Tutti gli edifici sono ricchi di simboli esoterici che richiamano aspetti tradizionali, temi mitologici e leggende arcaiche. Essendo la prima volta a Roma per il brand De Pase, volevamo fosse presente in un quartiere storico e di forte impatto, soprattutto conosciuto da tutti. Quindi non poteva essere altro che quello fondato dal grande architetto Gino Coppedè, noto per la sua grande storia e tradizione romana.

#### Come avete strutturato gli spazi all'interno dello studio?

Lo studio ha una grande hall per accogliere il pubblico, una reception e un angolo relax dove poter presentare i vari progetti e svolgere le consulenze per i clienti interessati ai tattoo e ai piercing. Nell'area lavoro sono presenti le postazioni dedicate ai nostri artisti tatuatori, piercer e guest internazionali.

#### Quali sono concept, filosofia e obiettivi dello studio?

Lo studio è un'unione del più moderno design, arricchito con un elegante arredamento in stile impero. È una nuova visione, non più il classico studio tattoo, ma una vera e propria galleria d'arte. Il tatuaggio è semplicemente arte ed è il concept che qui si vuol esprimere insieme agli artisti. Oggi il tatuaggio è l'arte del dipingere su tele umane, è raccontare un percorso di vita, è descrivere uno stato d'animo o semplicemente una rappresentazione di sé stessi creando una forte sinergia ed empatia tra artista e la "tela umana"; per questo si utilizza la parola artista, cioè colui che grazie alla libertà di pensiero e di espressione, attraverso la pittura, la scultura e l'arte in genere, riesce a lasciare un segno indelebile da trasmettere al prossimo.

#### Chi sono gli artisti che lavorano in studio e come sono stati selezionati?

I nostri artisti tatuatori sono Andrea Marazzi, Vlad Dragomir, Mirko Del Torto, Daniele Valentini, Tramezzino e la piercer Tiziana Santarelli. Sono tutti resident, scelti con molta cura dopo una lunga



Alessio Vettori

scrematura tra le moltissime richieste ricevute. Non volevamo lasciare nulla al caso, soprattutto tutti gli artisti scelti dovevano possedere una base artistica ben solida. Alcuni di loro provengono dal mondo dell'architettura e dall'Accademia delle Belle Arti, tra cui il MITA di Udine fondata da Alex De Pase: un'istituzione unica nel suo genere.

#### Chi sono stati i guest intervenuti in studio e quali saranno i prossimi ospiti?

Abbiamo grandi progetti per il futuro riguardo i guest. Purtroppo questo periodo caratterizzato dal Covid ci ha limitato molto, ci siamo quindi dedicati ai nostri artisti. Ma il nostro intento è organizzare prossimamente nel nostro studio grandi eventi con top player internazionali, Certo, sarà importante che finisca la pandemia per fare si che si possa ospitare artisti da ogni parte del mondo, molti sono già stati contattati e aspettiamo il via libera. Il primo grande evento denominato ICONS si terrà il prossimo 12 dicembre. Si tratta di una grandissima collaborazione tra due dei più grandi artisti del tatuaggio: Alex De Pase e Silvano Fiato. Alex e Silvano durante l'esecuzione del tattoo terranno un seminario web in streaming da non perdere. L'anno prossimo organizzeremo nel nostro studio eventi riguardanti il Pro Team Dermalize. Dermalize è un prodotto che viene oramai esportato in più di 50 paesi in tutto il mondo ed è diventato leader nel settore della cura del tatuaggi.

#### Altri progetti?

Sicuramente uno degli obiettivi è espandere il nostro marchio in Italia e in Europa partendo dalle metropoli, per divulgare la nostra filosofia e far conoscere a tutti il nostro modus operandi. Altri progetti sono work in progress, non ne posso parlare, ma ci saranno molte sorprese!

IG: alexdepasestoresroma





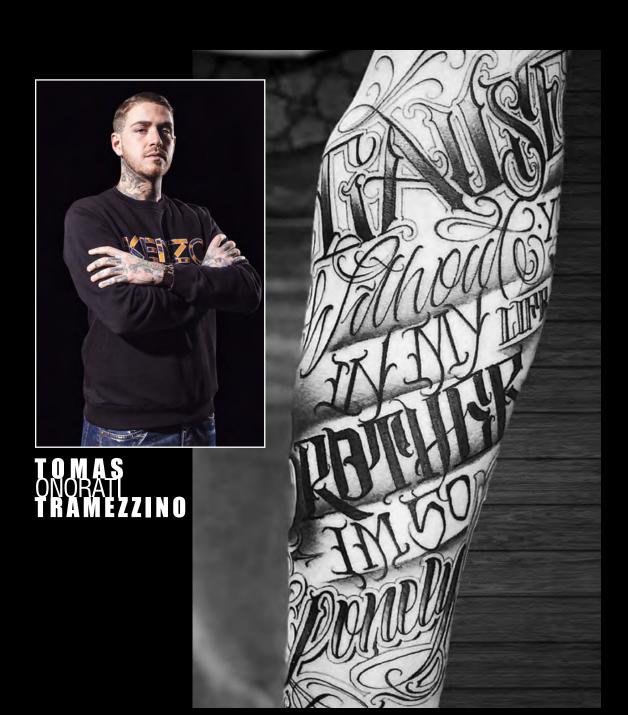








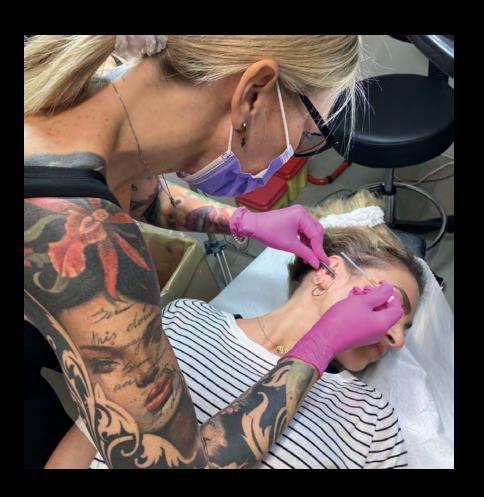












### TIZIANA SANTARELLI













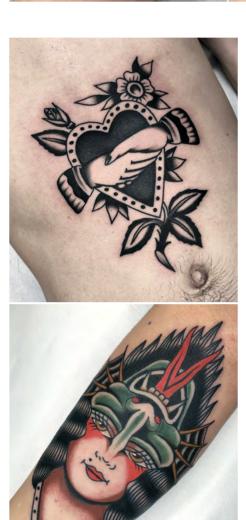


### BONNI TATTOO (MICHAEL BONARDI)

IG: bonni\_tattoo\_









### ENRICO WIDLER

IG: enrico\_widler

















### **EVA BANKS**

IG: eva90s













### GILBERTA VITA

IG: gilbertavita















### **KELLY RED**

IG: kellyred

















# RASKI TATTOO







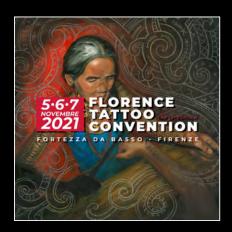


















#### TATTOO EXPO PIACENZA

13-14 MARZO 2021

PIACENZA EXPO

Via Tirotti 11, Piacenza (PC)

IG: tattooexpopiacenza

FB: tattooexpopiacenza

#### <u>INCHIOSTRO E MARINAI</u>

02-04 LUGLIO 2021

EX CONVENTO DELL'ANNUNZIATA

Baia del Silenzio, Sestri Levante (GE)

FB: inchiostroemarinai

#### **TORINO TATTOO CONVENTION**

17-19 SETTEMBRE 2021

PALA ALPITOUR

Corso Sebastopoli 123, Torino (TO)

FB: Torinotattooconvention

#### TATTOO EXPO BOLOGNA 08-10 OTTOBRE 2021

FICO EATALY WORLD

Via Paolo Canali 8, Bologna (BO)

IG: tattoo\_expo\_bologna

FB: Tattoo Expo Bologna

#### FLORENCE TATTOO CONVENTION

05-07 NOVEMBRE 2021

FORTEZZA DA BASSO - SPADOLINI

**PAVILLON** 

Viale Filippo Strozzi 1, Firenze (FI)

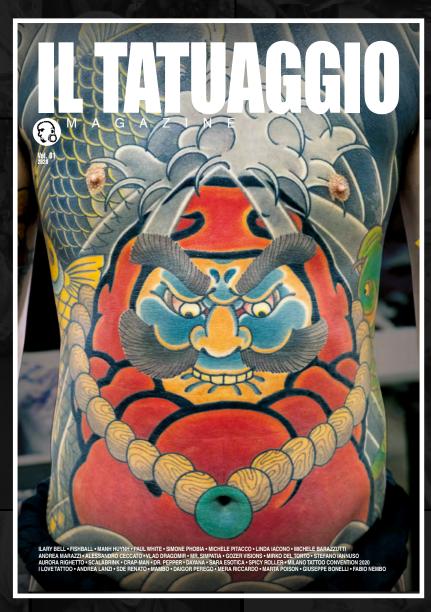
IG: florencetattooconvention

FB: FLORENCETATTOO

# ILTATUAGGIO

M A G A Z I N E

DISPONIBILI ANCORA POCHISSIME COPIE DEL VOLUME 01. 160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI PRIMI TRE NUMERI DIGITALI INCLUSE 20 PAGINE DI MATERIALE INEDITO.



PRENOTABILE FINO AL 31/12 IL VOLUME 02

Clicca qui per ordinare:

www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste

### SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

M A G A Z I N E

SU WWW.LETATUAGGOMAG.F



SUL SITO TROVERAI TANTISSIME NEWS SUL MONDO DEL TATUAGGIO!
Seguici su:

**WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT** 

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOM<u>AG</u>